

Oggi alle 18,30 dall'Esedra il grande corteo per la pace

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 196 / Mercoledì 27 luglio 1966

E' morto il pedone
picchiato dal motociclista
a Monte Mario

(A pag. 6)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

e la libertà
del Vietnam

Parleranno
in piazza SS. Apostoli

Giancarlo Luigi Enriquez Lucio Giovanni
Pajetta Anderlini Agnoletti Luzzatto Giovannoni

Pubblichiamo l'inchiesta condotta nel 1963 da un viceprefetto

e da un maggiore dei CC sugli abusi edilizi che hanno causato la frana

Schiacciante documento di accusa

Tutti gli uomini
del re

L'ESTO che pubblichiamo — integrale in alcune parti, ampiamente riassunto in altre — dell'inchiesta amministrativa compiuta ad Agrigento fra il 18 novembre 1963 e il 5 febbraio 1964, dal vice-prefetto dott. Di Paola e dal maggiore dei carabinieri Barballo, rivela senza ombra di dubbio che per anni questo capoluogo siciliano ha vissuto fuori legge: anzi è stato amministrato da fuori-legge in un connubio di interessi illeciti, di colpevoli capitolazioni, di omertà, che ricordano il quadro della situazione politica amministrativa poliziesca e giudiziaria di certe città degli Stati Uniti, come ci sono state rappresentate in film famosi quali *Tutti gli uomini del re* o *La città del vizio*. L'elemento più agghiacciante è costituito dal fatto che questo documento — il quale, prima ancora che si mettano in moto altre indagini amministrative o l'ormai indispensabile e ineluttabile inchiesta parlamentare, indica già chiaramente una parte almeno di coloro cui fa capo la catastrofe che ha colpito una delle più illustri, oltre che una delle più misere e sventurate città italiane — è da circa due anni a conoscenza del governo regionale siciliano, del ministero degli Interni, del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, della magistratura e, presumibilmente, del governo nazionale. Tuttavia nel frattempo nulla è stato fatto per riportare ad Agrigento l'ordine e la legge, per punire e mettere nell'impossibilità di nuocere i colpevoli e i responsabili. Nella *Città del vizio* alla fine arrivano le truppe federali. Forse, anzi certamente, perché occorreva fornire un finale edificante e « positivo » al film. Ad ogni modo, ad Agrigento le truppe federali non sono arrivate. E' arrivata invece la frana.

SÌ DIRA' che non è vero che nulla è stato fatto. Il Sindaco Foti e l'assessore Vajana, entrambi appartenenti alla DC, i cui nomi spiccano in lettere scarlatte nel testo dell'inchiesta amministrativa, non sono stati più ripresentati come candidati della DC nelle elezioni comunali dell'autunno 1964.

Ma questo fatto non sminuisce, anzi aggrava, la responsabilità del governo regionale e del governo nazionale, di cui la DC è tanta parte.

Se l'esclusione del Foti e del Vajana dalle liste elettorali del partito di maggioranza relativa rappresentava, infatti, senza dubbio alcuno, un'ammissione, se non una pubblica dichiarazione, di colpevolezza di questi due uomini, come mai nulla fu però fatto, in seguito, sul terreno governativo, per riportare a normalità l'abnorme situazione politica e amministrativa di cui il Foti e il Vajana erano una significativa, ma non certamente l'unica espressione, e che comunque non poteva certo essere sanata con il puro e semplice allontanamento dalle cariche pubbliche di due o anche di una dozzina di persone?

La verità è un'altra. Ad ordinare l'inchiesta amministrativa straordinaria ad Agrigento, come a Palermo e a Catania, il governo regionale siciliano fu tirato per i capelli dall'opposizione, in particolare dai neo comunisti, e non osò opporsi alla nostra richiesta, nell'ondata di sdegno e di passione che nello stesso periodo obbligava tutte le forze politiche siciliane, e nazionali, a votare all'unanimità l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

Quando però ebbero in mano i risultati di tali inchieste sia a Palermo che a Roma i rispettivi governi (entrambi, si noti, di centro-sinistra) si guardarono bene, malgrado le nostre sollecitazioni, di trarne conseguenza alcuna. Le inchieste furono consegnate rispettivamente alle Procure della Repubblica di Palermo, di Catania, e di Agrigento. La Procura di Palermo ha utilizzato taluni dei rilievi contenuti in quella di sua competenza per sottolineare la connivenza dell'ex sindaco di Lima con alcuni noti *gangsters*. Delle Procure di Catania e di Agrigento non sappiamo che esse se ne siano servite fino ad oggi in alcun modo. Forse a causa della lentezza dei procedimenti giudiziari testé denunciata dal Presidente Saragat? In ogni caso, la frana è arrivata prima.

CHE COSA occorre, che cosa s'intende fare ora? Una risposta seria a questa domanda richiede di affrontare problemi di proporzioni enormi. Attraverso le crepe della frana di Agrigento viene ora alla luce tutto un mondo oscuro, e un complesso agghiacciante di problemi. Si riscopre (ahinoi!) ancora una volta la miseria di Agrigento, lo sviluppo contorto di questa città, dove ad un reddito medio fra i più bassi d'Italia si contrappongono profitti di speculazione parassitaria fra i più alti del nostro paese. Si riscopre l'ampiezza e la profondità dei guasti provocati dalla DC, « il partito degli scandali », nella pubblica amministrazione e nella

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Le autorità sapevano e non sono intervenute
Scandalosa rete di omertà politiche e amministrative per favorire la colossale speculazione
Solidarietà dei comuni popolari con i senza tetto

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 26. Siamo in grado di pubblicare a pagina 3 un documento di straordinaria importanza. Si tratta della relazione finale dell'inchiesta condotta dal Comune di Agrigento dal vice Prefetto Di Paola e dal maggiore dei carabinieri Barballo disposta dal governo regionale verso la fine del 1963 su proposta del nostro partito e consegnata a Palermo nel febbraio '64. Da essa risulta che un unico solidissimo filo lega la disastrosa frana — che ha devastato martedì scorso una buona parte della città di Agrigento — al « giro » di forsennata speculazione fondiaria, ad un puro e semplice edilizio, al potere, d.c. Sospetti, accuse, denunce passate e recenti, trovano una clamorosa e schiacciante conferma in alcuni sconvolgenti fatti e documenti che — questo è l'aspetto più scandaloso della faccenda — erano già noti molto tempo prima della tragedia, accettati spesso dai carabinieri e sulla base dei quali il governo nazionale e la giunta regionale, il Genio Civile, la Magistratura, la Prefettura di Agrigento avrebbero potuto intervenire tempestivamente, forse anche riuscendo così ad impedire il disastro o quanto meno a ridurre di certo notevolmente l'entità.

Ciò da due anni dunque il governo regionale era al corrente degli impressionanti risultati dell'inchiesta. Qui basterà dire che, per esempio, proprio la « consuetudine » di rilasciare le licenze di costruzione di mastodontici edifici quando questi erano già bell'e pronti per essere abitati, e la non meno sistematica pratica della deroga da parte dei costruttori ai rinvii delle licenze stesse (volume, altezza, rispetti, ecc.), sono indicate oggi unanimemente come elementi che hanno inciso in modo determinante sulle proporzioni e l'intensità del movimento frangente di una zona argillosa e notoriamente in dissesto già da diversi anni. Ebbene, questa inchiesta è rimasta completamente lettera morta, non ha avuto alcun seguito, è stata chiusa in un cassetto dai governi regionali di centro sinistra dopo che se ne erano lavati le mani domandando « un giudizio di merito alla Magistratura locale (che non ne ha tratto tuttavia alcuna conseguenza) ».

Da più di dieci anni è e resta in vigore ad Agrigento un cosiddetto « regolamento edilizio » che in realtà ha costituito un solido e inattuabile trampolino di lancio delle speculazioni più scandalose. E' un « regolamento » in cui si ha l'ardire di statuire che soltanto « quando è possibile » le fondazioni degli edifici « debbono posare sulla roccia viva e compatta » (quell che non esiste nella zona ora sconvolta o, se c'era, è stato distrutto dagli sbrancamenti compiuti per sfruttare sino all'osso ogni centimetro dei residui costanti); e che « quando non si possa

Giovio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Primo importante successo della lotta unitaria dei metallurgici

Intesa con l'Intersind per l'apertura delle trattative

Le aziende a partecipazione statale hanno accettato preliminarmente alcune delle richieste fondamentali dei sindacati sul potere contrattuale nella fabbrica — Venerdì l'inizio degli incontri
Sospesi gli scioperi nelle aziende pubbliche (proseguono in quelle private)

Dopo otto giorni di consultazioni, a poche ore dalla ripresa degli scioperi, le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale hanno accettato alcune richieste preliminari avanzate dai sindacati come condizione alla ripresa delle trattative. La lotta dei metalmeccanici entra così in una nuova, delicata fase: da venerdì mattina comincia la trattativa vera e propria con l'Intersind e l'ASAP. Dopo l'accordo sindacati - Confapi, che ha staccato dalle posizioni del grande padronato l'associazione maggioritaria della piccola e media industria, si è aperta nel fronte padronale una seconda differenziazione.

La Confindustria, tuttavia, già nei giorni scorsi si è mossa per annullare questa differenziazione e mantenere le aziende a partecipazione statale nel solco della propria politica antioperaia. Il governo ha cercato più volte, anche negli ultimi giorni, di tenersi al passo con la Confindustria per non mettere in difficoltà il grande padronato privato. Da queste premesse è partita anche la convocazione fatta alle 17,30 di ieri dal ministro del Lavoro, sen. Bosco, nel corso della quale è stata appunto esaminata la vertenza con la Confindustria.

Per i metalmeccanici, dunque, questo è più che mai il momento della vigilanza. Nella « intesa » di massima concordata ieri con le aziende a partecipazione statale sono già visibili i primi frutti degli otto mesi di dura battaglia contrattuale sostenuta dai lavoratori: si tratta ora di andare avanti mantenendo intatto il potenziale di mobilitazione e di lotta della categoria. I « punti » dell'intesa non costituiscono che una parte della piattaforma contrattuale presentata dai sindacati per il rinnovo del contratto (e che rimane valida) ma — come si può constatare da un documento diffuso dalla FIOM — c'è in questi « punti » il rispecchiamento degli obiettivi fondamentali del rinnovo contrattuale.

L'intesa prevede:

1) Sindacato nell'azienda. — Mentre le associazioni imprenditoriali si impegnano a facilitare la partecipazione dei lavoratori alle trattative contrattuali provinciali con la concessione di permessi, saranno istituite nelle aziende delle commissioni tecniche composte pariteticamente da una rappresentanza dei sindacati e della direzione aziendale con il compito di procedere all'esame istruttorio sulle vertenze individuali e plurime in materia di cottimi e di qualifiche, e di esprimere un parere sulla soluzione sindacale di tali vertenze. Nel caso che tale parere sia deliberato all'unanimità dalla Commissione diventando operativo, salvo eccezioni da parte dei sindacati provinciali. Le commissioni avranno carattere permanente, usufruiranno di una sede in fabbrica e dei mezzi necessari all'aspletamento delle funzioni. Le stesse

2) Uscirà tra otto anni Carlo Inzolia a San Vittore

MILANO, 26. E' finita la pena inflitta a Carlo Inzolia, tre agenti in borghese, stamane, lo hanno arrestato. Resterà in carcere circa otto anni per la recente sentenza di Cassazione che ha confermato le pene impartite dalla Corte d'assise d'appello per il delitto della via Monaci, a Roma: otto anni e quattro mesi, appunto, di reclusione di pena per Carlo Inzolia, ergastolo per Fenaroli e Ghiani.

Poco dopo le 13 Inzolia, con una valigia di stoffa in cui aveva posto alcuni effetti personali, ha attraversato il cortile di San Vittore, sempre scortato dagli agenti in borghese. Piangeva. Un istante prima che salisse nel cellulare che lo avrebbe portato al carcere, gli si è avvicinato un giornalista che gli ha chiesto se volesse dichiarare qualche cosa. Inzolia ha scosso meccanicamente la testa.

Il terzo uomo del processo per l'assassinio di Maria Martirano entra in prigione diciannove giorni dopo la emissione della sentenza di Cassazione. Nel processo di prima istanza era stato assolto per insufficienza di prove.

Da 19 giorni, a sud del 17° parallelo, è in corso l'operazione di rastrellamento « Hastiness », alla quale partecipano 10 mila « marines » e soldati del governo fantoccio sud-vietnamita. Fonti americane vantano l'uccisione di centinaia di combattenti del PNL, ma secondo il N.Y. Times anche

Attacchi partigiani a 16, 28 e 125 km. dalla capitale meridionale. L'aggressione aerea U.S.A. ostacolata dai monsoni
Smentita anche dagli americani la esecuzione dei « marines » feriti e catturati - Un articolo del « Nhan Dan » sulla validità degli accordi di Ginevra - Washington si dissocia dalla « proposta » di invadere il nord Vietnam lanciata da Ky

HANOI, 26. Intensi e sanguinosi combattimenti si sono accesi sia presso la capitale meridionale, sia nella zona a sud del 17° parallelo, che separa il Vietnam del sud dalla Repubblica democratica. Nella prima ore di stamane i vetri delle finestre di Saigon hanno vibrato a causa di un violento fuoco di artiglieria. Un portavoce americano ha detto che un attacco partigiano era in corso a 16 chilometri a sud della capitale, presso Nha Be. L'artiglieria USA e l'aviazione tiravano sugli attaccanti. Questa sera, un altro attacco con mortali è stato sferrato dai guerriglieri contro il comando della 25ª divisione USA a 28 km. da Saigon, presso Chu Chi, ed un terzo, in tre ondate successive, nella regione del delta del Mekong, 125 km. da Saigon.

Da 19 giorni, a sud del 17° parallelo, è in corso l'operazione di rastrellamento « Hastiness », alla quale partecipano 10 mila « marines » e soldati del governo fantoccio sud-vietnamita. Fonti americane vantano l'uccisione di centinaia di combattenti del PNL, ma secondo il N.Y. Times anche

Sabato la finale con la Germania Occ.

L'Inghilterra di misura (2-1) prevale sul Portogallo

L'arbitro ha simpatizzato per i « bianchi »
Ottavo goal di Eusebio — Domani (in TV alle ore 20,30) URSS-Portogallo per il terzo posto



EUSEBIO: contro l'Inghilterra ha realizzato la sua ottava rete in questi « mondiali » 1966 ma il successo personale non è bastato a fargli trattenere le lacrime (come mostra la telefoto A.P. all'Unità) per la eliminazione della sua squadra, il Portogallo, dalla finale della Coppa Rimet.

INGHILTERRA: Banks, Cohen, Wilson; Siles, J. Charlton, Moore; Ball, Hurst, B. Charlton, Hunt, Peters.

POROGALLO (4-2-4): Pereira, Festa, Baptista, Carlos, Hilario; Graca, Coluna; Augusto, Eusebio, Torres, Simoes.

ARBITRO: Schwinte (Francia), guardalinee: Zecovic (Jugoslavia) e Yamasaki (Perù).

MARCATORI: nel primo tempo al 31' B. Charlton. Nella ripresa al 34' B. Charlton, al 35' Eusebio (rigore).

Da uno dei nostri inviati LONDRA, 26. Anche stavolta abbiamo assistito ad un'ennesima dimostrazione che gli arbitri guardano con ec-

Rodolfo Pagnini

(Segue a pagina 16)

LO SCHIACCIANTE DOCUMENTO DELL'INCHIESTA DEL 1963 SUGLI SCANDALI EDILIZI

Il sacco di Agrigento

Le pesantissime responsabilità delle amministrazioni comunali d.c. per la situazione che ha portato al franamento di interi quartieri nella relazione del vice prefetto Di Paola e del maggiore dei CC. Barbagallo — Totale inosservanza di norme legislative e regolamentari — Costruzioni senza licenza, sopraelevazioni abusive, sfacciatati favoritismi tra le cause del disastro — La commissione edilizia che agiva sulla base d'un incredibile « regolamento », non conosceva nemmeno la precisa estensione del

vincolo panoramico

Ecco il testo della inchiesta straordinaria amministrativa condotta ad Agrigento per incarico della Regione siciliana:

Piano regolatore

Il Comune di Agrigento non aveva ancora formulato il piano regolatore generale del proprio territorio pur essendo esso compreso nell'elenco dei Comuni, al quale viene fatto obbligo di redigere detto piano. Il citato piano fu approvato con decreto interministeriale n. 225 del 12 marzo 1956, ai sensi della legge n. 17 del 20 marzo 1956, modificata in legge 9 agosto 1954. In base a tale obbligo l'Amministrazione Comunale deve di provvedere alla formazione del piano regolatore mediante l'espletamento di un pubblico concorso e con deliberazione del 13-9-1955 il Consiglio Comunale approvò il relativo bando.

Il concorso non ebbe luogo in quanto nel bilancio dell'esercizio finanziario 1957 mancava la previsione della spesa di 5.500.000 prevista per il pagamento dei premi da corrispondersi ai vincitori ed in quanto si ritenne che, oltre al gravoso onere da sostenere espletando il concorso e dando al progettista vincitore l'incarico della stesura del piano, questo sarebbe stato realizzato con notevole ritardo.

Forse così l'idea di procedere alla redazione di un piano regolatore intercomunale, unitamente al vicino comune di Porto Empedocle e ciò in considerazione della comune dipendenza dei problemi assistenti tra i due comuni. Il piano regolatore intercomunale fu approvato con deliberazione n. 12 della legge urbanistica 17-8-1942 n. 1150. L'iniziativa fu approvata dall'Ufficio di Genio Civile, ed a seguito dell'assenso dato in via ufficiale dal Comune di Porto Empedocle dopo varie rinvii.

La spesa prevista per tale progetto ammonta a lire 8.756.500 da cui è da detrarre l'anticipo già versato di lire 1.549.500; della residua somma da versare di L. 7.207.000, è a carico del Comune di Agrigento la somma di L. 4.550.000 (70%) ed a carico del comune di Porto Empedocle la somma di L. 2.656.500 (30%). Pertanto, con deliberazione del 1-8-1963 la Giunta Municipale autorizzò la spesa di una spesa, ma in merito a tale atto la Commissione Provinciale di Controllo, a cui venne trasmessa in data 29-10-1963, non ritenne di pronunciarsi perché il bilancio per l'esercizio finanziario 1962 non aveva ancora ottenuto la prescritta approvazione.

Soltanto di recente, divenuta esecutiva della deliberazione, il Comune, non sussistendo la disponibilità di corrispondere l'intero importo del compenso pattuito, ha provveduto a versare in acconto all'E.R.A. la somma di L. 2.000.000 ed ha richiesto, con l'impegno di versare la restante somma nel corso del corrente mese di febbraio, la sollecita consegna del materiale cartografico.

(In altre parole, come precisa poi la stessa relazione nelle considerazioni finali, il progetto di questi documenti, che non è mai stato in possesso del materiale cartografico ordinato all'E.R.A. a causa del mancato pagamento della fattura).

In mancanza di un piano regolatore, l'unica disciplina delle attività edilizie veniva affidata al regolamento edilizio comunale approvato dal Consiglio comunale il 19 febbraio del 1957. La relazione dopo aver accennato alle norme e prescrizioni da osservarsi in modo particolare per la esecuzione di opere nel territorio comunale, e ciò a chiarimento delle infrazioni rilevate nel corso della ispezione, prende in esame le principali disposizioni a cui « non è stata prestata completa osservanza ».

Divieto rilascio licenze

La disposizione regolamentare prevista dall'art. 2 del Regolamento Edilizio prescrive che non possono essere rilasciate licenze per le costruzioni che riducono la visibilità delle strade o compromettono lo spedito e sicuro svolgimento del traffico ovvero turbano gli effetti architettonici o le bellezze naturali, ovvero siano in tutto o in parte suscettibili di arrecare danni o molestie.

Questa disposizione che avrebbe dovuto essere di guida alla Amministrazione Comunale nel settore delle costruzioni e condizionarne, nello stesso tempo, l'attività, ha subito nell'applicazione, come si rileverà da quanto in dettaglio sarà di seguito riferito,

ce, nominato il prof. Roberto Galavotti, è stato in data 17 aprile 1963 dall'Assessorato per lo Sviluppo Economico, venne autorizzata la formazione del piano intercomunale, ed in conseguenza, in data 3 ottobre 1963, fu stipulato tra il Comune ed i professionisti designati l'atto disciplinare relativo all'incarico per la redazione del piano anzidetto. A ciascuno dei predetti fu corrisposto con mandato numero 1272 del 31-10-1963 la prima rata di acconto nella misura di L. 600.000 e cioè L. 420.000 per conto del Comune di Agrigento e L. 180.000 per conto del Comune di Porto Empedocle.

Per poter provvedere alla redazione del piano regolatore intercomunale occorre, come è noto, che sia approntata la cartografia planimetrica ed altimetrica dei territori dei comuni. Il Comune di Agrigento, sin dal 1959, aveva dato incarico all'E.R.A. (Ente Italiano Rilevamenti Aerofotogrammetrici) di eseguire il rilevamento aereo dei territori dei due comuni, azione preliminare per la formazione della cartografia. Tale rilievo, però, non fu mai eseguito, per la mancanza di fondi, e per la difficoltà dell'esame delle relative richieste e potrebbe creare la premessa di possibili favoritismi dando nella trattazione la precedenza a determinate pratiche.

L'Ufficio tecnico, in linea di massima, trasmette per il parere di competenza nel termine previsto di tre giorni, con apposito modulo, copia del progetto tecnico all'Ufficio Sanitario, che quasi mai provvede a restituirlo nel termine stabilito di cinque giorni. La richiesta di licenza, dovrebbe essere portata all'esame della Commissione Edilizia entro venti giorni dalla data di presentazione della domanda, ma tale termine non può essere osservato in quanto nella maggior parte dei casi, la documentazione non viene presentata al completo; la pratica è perciò portata all'esame della Commissione, non appena la documentazione, stessa, viene perfezionata. Per il periodo compreso dal 1959 al 1963 sono stati esaminati ben 939 fascicoli relativi a 986 istanze dirette ad ottenere la licenza di costruzioni.

Per prima si rileva che alcune domande sono state portate all'esame della Commissione dopo vari mesi dalla data di presentazione, mentre altre dopo 15 giorni, o dopo uno o due mesi.

Della grave situazione di Agrigento si è occupata ieri la Commissione Bilancio della Camera, convocata per proseguire l'esame del progetto di programmazione economica. I deputati comunisti Failla e Speciale hanno sollevato questi drammatici problemi, affermando che dal momento in cui la Commissione — mentre il parlamento è già in vacanza — sta discutendo i problemi della programmazione, nelle regioni meridionali, alla presenza del ministro Pastore, il dibattito sarebbe stato un'astratta esercitazione se avesse ignorato i gravissimi problemi sorti nella città siciliana così duramente colpita.

Mettendo da parte, in questa sede, i problemi relativi alle responsabilità del disastro di Agrigento, hanno affermato i deputati comunisti — il dibattito della Commissione col ministro Pastore deve servire a puntualizzare alcune questioni della massima urgenza. Dopo avere rilevato l'atteggiamento scorretto del presidente del Consiglio, on. Moro, che recatosi in visita ad Agrigento al seguito del Presidente della Repubblica, ha rifiutato di incontrarsi con i parlamentari e con i rappresentanti delle categorie, i parlamentari del PCI hanno puntualizzato alcune richieste. Esse sono le seguenti:

1) La requisizione degli alloggi per combattere lo « sciacallismo », che contrariamente a quanto è stato affermato dalle autorità locali, si è manifestato ad Agrigento con un immediato ed enorme aumento degli affitti delle abitazioni rimaste in piedi. Ci sono pignoni, hanno detto i parlamentari comunisti, aumentati anche del 200% e non soltanto ad Agrigento, ma anche in località vicine nelle quali i senzatetto si sono in parte riversati nelle organizzazioni statali che sono chiamate a occuparsi del problema e che comunque possono impiegare mezzi finanziari per affrontare la questione della ricostruzione della città. Problema, questo, drammaticamente posto dalla situazione della città di Agrigento, dove ad Agrigento vivono attualmente sotto le tende. Non si tratta soltanto dei problemi assistenziali, dunque, ma anche di quelli di un piano organico che scatti immediatamente e che sia rispondente alle esigenze della ricostruzione e dello sviluppo di Agrigento.

Attorno alle proposte dei deputati comunisti si è creata l'unità di intenti e con una di licenza tale da consentire una più facile consultazione.

Inosservanza a norme legislative e regolamentari

Dall'ultimo esame delle 986 pratiche relative a richiesta di licenze per costruzioni emerse, le inosservanze in genere sono rilevanti.

Alcune sono di limitata importanza e relative quasi tutte alla mancata osservanza di formalità varie, altre invece sono di rilevante gravità e relative a violazioni di norme legislative e regolamentari effettuate dai costruttori.

Le violazioni effettuate dai costruttori sono attinenti a: a) costruzioni avvenute senza essere in possesso della relativa licenza di costruzione; b) costruzioni eseguite in difformità dalle prescrizioni imposte nelle licenze di costruzione a richiesta della Commissione Edilizia ovvero della Soprintendenza ai Monumenti per la Sicilia Occidentale e della Soprintendenza alle Antichità.

Le disposizioni legislative e regolamentari erroneamente applicate dagli organi della Amministrazione Comunale sono: a) alla effettua riduzione della cauzione da versarsi per il ritiro della licenza edilizia; b) ai provvedimenti emessi in sanatoria per costruzioni e per sopraelevazioni abusive; c) ai provvedimenti emessi in deroga alla norma in vigore per consentire costruzioni in maggiore altezza; d) alla mancata adozione dei provvedimenti previsti dalle norme in vigore per costruzioni abusive; e) alla mancata osservanza dei limiti di zona previsti nel programma di fabbricazione allegato al Regolamento Edilizio.

Violazioni effettuate dai costruttori

Costruzione avvenuta senza essere in possesso

Responsabilità del progettista

L'art. 6 del Regolamento Edilizio prescrive che nella domanda per ottenere il rilascio della licenza deve essere inserita una dichiarazione con la quale il direttore dei lavori, il costruttore ed il proprietario, si impegnano sotto la loro personale responsabilità, di osservare, nell'esecuzione delle opere, le prescrizioni contenute nel regolamento, nelle leggi generali e speciali ecc. ecc.

In caso di sostituzione del nuovo direttore dei lavori ed il nuovo costruttore, debbono presentare analoga dichiarazione prima di assumere la direzione o di riprendere i lavori. La eventuale inosservanza di detto articolo produce, ai sensi del successivo art. 8, la nullità della licenza concessa.

A tale disposizione è data osservanza ma in modo del tutto difforme dalla prescrizione, in quanto viene preso che la dichiarazione di cui sopra sia inclusa nel testo della domanda; detta dichiarazione è stata infatti compresa in un apposito modulo contenente notizie varie che, compilato dall'Ufficio Tecnico è firmato dal proprietario, progettista e direttore dei lavori all'atto della presentazione della domanda. Tale inosservanza oltre a diminuire l'efficacia della dichiarazione stessa, potrebbe produrre, eventualmente, contestazioni in caso di vertenza.

E' da rilevare che non sempre è facile, dall'esame della pratica, conoscere quale sia il proprietario ed il direttore dei lavori di una determinata costruzione perché, se nel corso dell'opera essi sono stati sostituiti da altri, l'Ufficio Tecnico non richiede il rilascio da parte di quest'ultimo della dichiarazione di responsabilità. Ciò avviene in particolare modo per le costruzioni di grande mole per le quali, nella maggior parte dei casi, si verifica che la costruzione iniziata da un proprietario, è poi proseguita da altro o da altri interessati.

L'esame dei relativi fascicoli è stato per prima si rileva che alcune domande sono state portate all'esame della Commissione dopo vari mesi dalla data di presentazione, mentre altre dopo 15 giorni, o dopo uno o due mesi.

Alla commissione Bilancio

Il PCI sollecita misure immediate

Alle concrete proposte dei compagni Failla e Speciale hanno aderito anche deputati di altri partiti — Su richiesta comunista convocata per sabato la Commissione LL.PP. della Camera

Della grave situazione di Agrigento si è occupata ieri la Commissione Bilancio della Camera, convocata per proseguire l'esame del progetto di programmazione economica. I deputati comunisti Failla e Speciale hanno sollevato questi drammatici problemi, affermando che dal momento in cui la Commissione — mentre il parlamento è già in vacanza — sta discutendo i problemi della programmazione, nelle regioni meridionali, alla presenza del ministro Pastore, il dibattito sarebbe stato un'astratta esercitazione se avesse ignorato i gravissimi problemi sorti nella città siciliana così duramente colpita.

Mettendo da parte, in questa sede, i problemi relativi alle responsabilità del disastro di Agrigento, hanno affermato i deputati comunisti — il dibattito della Commissione col ministro Pastore deve servire a puntualizzare alcune questioni della massima urgenza. Dopo avere rilevato l'atteggiamento scorretto del presidente del Consiglio, on. Moro, che recatosi in visita ad Agrigento al seguito del Presidente della Repubblica, ha rifiutato di incontrarsi con i parlamentari e con i rappresentanti delle categorie, i parlamentari del PCI hanno puntualizzato alcune richieste. Esse sono le seguenti:

1) La requisizione degli alloggi per combattere lo « sciacallismo », che contrariamente a quanto è stato affermato dalle autorità locali, si è manifestato ad Agrigento con un immediato ed enorme aumento degli affitti delle abitazioni rimaste in piedi. Ci sono pignoni, hanno detto i parlamentari comunisti, aumentati anche del 200% e non soltanto ad Agrigento, ma anche in località vicine nelle quali i senzatetto si sono in parte riversati nelle organizzazioni statali che sono chiamate a occuparsi del problema e che comunque possono impiegare mezzi finanziari per affrontare la questione della ricostruzione della città. Problema, questo, drammaticamente posto dalla situazione della città di Agrigento, dove ad Agrigento vivono attualmente sotto le tende. Non si tratta soltanto dei problemi assistenziali, dunque, ma anche di quelli di un piano organico che scatti immediatamente e che sia rispondente alle esigenze della ricostruzione e dello sviluppo di Agrigento.

Attorno alle proposte dei deputati comunisti si è creata l'unità di intenti e con una di licenza tale da consentire una più facile consultazione.

Inosservanza a norme legislative e regolamentari

Dall'ultimo esame delle 986 pratiche relative a richiesta di licenze per costruzioni emerse, le inosservanze in genere sono rilevanti.

Alcune sono di limitata importanza e relative quasi tutte alla mancata osservanza di formalità varie, altre invece sono di rilevante gravità e relative a violazioni di norme legislative e regolamentari effettuate dai costruttori.

Responsabilità del progettista

L'art. 6 del Regolamento Edilizio prescrive che nella domanda per ottenere il rilascio della licenza deve essere inserita una dichiarazione con la quale il direttore dei lavori, il costruttore ed il proprietario, si impegnano sotto la loro personale responsabilità, di osservare, nell'esecuzione delle opere, le prescrizioni contenute nel regolamento, nelle leggi generali e speciali ecc. ecc.

In caso di sostituzione del nuovo direttore dei lavori ed il nuovo costruttore, debbono presentare analoga dichiarazione prima di assumere la direzione o di riprendere i lavori. La eventuale inosservanza di detto articolo produce, ai sensi del successivo art. 8, la nullità della licenza concessa.

A tale disposizione è data osservanza ma in modo del tutto difforme dalla prescrizione, in quanto viene preso che la dichiarazione di cui sopra sia inclusa nel testo della domanda; detta dichiarazione è stata infatti compresa in un apposito modulo contenente notizie varie che, compilato dall'Ufficio Tecnico è firmato dal proprietario, progettista e direttore dei lavori all'atto della presentazione della domanda. Tale inosservanza oltre a diminuire l'efficacia della dichiarazione stessa, potrebbe produrre, eventualmente, contestazioni in caso di vertenza.

E' da rilevare che non sempre è facile, dall'esame della pratica, conoscere quale sia il proprietario ed il direttore dei lavori di una determinata costruzione perché, se nel corso dell'opera essi sono stati sostituiti da altri, l'Ufficio Tecnico non richiede il rilascio da parte di quest'ultimo della dichiarazione di responsabilità. Ciò avviene in particolare modo per le costruzioni di grande mole per le quali, nella maggior parte dei casi, si verifica che la costruzione iniziata da un proprietario, è poi proseguita da altro o da altri interessati.

L'esame dei relativi fascicoli è stato per prima si rileva che alcune domande sono state portate all'esame della Commissione dopo vari mesi dalla data di presentazione, mentre altre dopo 15 giorni, o dopo uno o due mesi.

Alla commissione Bilancio

Il PCI sollecita misure immediate

Alle concrete proposte dei compagni Failla e Speciale hanno aderito anche deputati di altri partiti — Su richiesta comunista convocata per sabato la Commissione LL.PP. della Camera

Della grave situazione di Agrigento si è occupata ieri la Commissione Bilancio della Camera, convocata per proseguire l'esame del progetto di programmazione economica. I deputati comunisti Failla e Speciale hanno sollevato questi drammatici problemi, affermando che dal momento in cui la Commissione — mentre il parlamento è già in vacanza — sta discutendo i problemi della programmazione, nelle regioni meridionali, alla presenza del ministro Pastore, il dibattito sarebbe stato un'astratta esercitazione se avesse ignorato i gravissimi problemi sorti nella città siciliana così duramente colpita.

Mettendo da parte, in questa sede, i problemi relativi alle responsabilità del disastro di Agrigento, hanno affermato i deputati comunisti — il dibattito della Commissione col ministro Pastore deve servire a puntualizzare alcune questioni della massima urgenza. Dopo avere rilevato l'atteggiamento scorretto del presidente del Consiglio, on. Moro, che recatosi in visita ad Agrigento al seguito del Presidente della Repubblica, ha rifiutato di incontrarsi con i parlamentari e con i rappresentanti delle categorie, i parlamentari del PCI hanno puntualizzato alcune richieste. Esse sono le seguenti:

1) La requisizione degli alloggi per combattere lo « sciacallismo », che contrariamente a quanto è stato affermato dalle autorità locali, si è manifestato ad Agrigento con un immediato ed enorme aumento degli affitti delle abitazioni rimaste in piedi. Ci sono pignoni, hanno detto i parlamentari comunisti, aumentati anche del 200% e non soltanto ad Agrigento, ma anche in località vicine nelle quali i senzatetto si sono in parte riversati nelle organizzazioni statali che sono chiamate a occuparsi del problema e che comunque possono impiegare mezzi finanziari per affrontare la questione della ricostruzione della città. Problema, questo, drammaticamente posto dalla situazione della città di Agrigento, dove ad Agrigento vivono attualmente sotto le tende. Non si tratta soltanto dei problemi assistenziali, dunque, ma anche di quelli di un piano organico che scatti immediatamente e che sia rispondente alle esigenze della ricostruzione e dello sviluppo di Agrigento.

Attorno alle proposte dei deputati comunisti si è creata l'unità di intenti e con una di licenza tale da consentire una più facile consultazione.

Inosservanza a norme legislative e regolamentari

Dall'ultimo esame delle 986 pratiche relative a richiesta di licenze per costruzioni emerse, le inosservanze in genere sono rilevanti.

Alcune sono di limitata importanza e relative quasi tutte alla mancata osservanza di formalità varie, altre invece sono di rilevante gravità e relative a violazioni di norme legislative e regolamentari effettuate dai costruttori.

Responsabilità del progettista

L'art. 6 del Regolamento Edilizio prescrive che nella domanda per ottenere il rilascio della licenza deve essere inserita una dichiarazione con la quale il direttore dei lavori, il costruttore ed il proprietario, si impegnano sotto la loro personale responsabilità, di osservare, nell'esecuzione delle opere, le prescrizioni contenute nel regolamento, nelle leggi generali e speciali ecc. ecc.

In caso di sostituzione del nuovo direttore dei lavori ed il nuovo costruttore, debbono presentare analoga dichiarazione prima di assumere la direzione o di riprendere i lavori. La eventuale inosservanza di detto articolo produce, ai sensi del successivo art. 8, la nullità della licenza concessa.

A tale disposizione è data osservanza ma in modo del tutto difforme dalla prescrizione, in quanto viene preso che la dichiarazione di cui sopra sia inclusa nel testo della domanda; detta dichiarazione è stata infatti compresa in un apposito modulo contenente notizie varie che, compilato dall'Ufficio Tecnico è firmato dal proprietario, progettista e direttore dei lavori all'atto della presentazione della domanda. Tale inosservanza oltre a diminuire l'efficacia della dichiarazione stessa, potrebbe produrre, eventualmente, contestazioni in caso di vertenza.

E' da rilevare che non sempre è facile, dall'esame della pratica, conoscere quale sia il proprietario ed il direttore dei lavori di una determinata costruzione perché, se nel corso dell'opera essi sono stati sostituiti da altri, l'Ufficio Tecnico non richiede il rilascio da parte di quest'ultimo della dichiarazione di responsabilità. Ciò avviene in particolare modo per le costruzioni di grande mole per le quali, nella maggior parte dei casi, si verifica che la costruzione iniziata da un proprietario, è poi proseguita da altro o da altri interessati.

L'esame dei relativi fascicoli è stato per prima si rileva che alcune domande sono state portate all'esame della Commissione dopo vari mesi dalla data di presentazione, mentre altre dopo 15 giorni, o dopo uno o due mesi.

Alla commissione Bilancio

Il PCI sollecita misure immediate

Alle concrete proposte dei compagni Failla e Speciale hanno aderito anche deputati di altri partiti — Su richiesta comunista convocata per sabato la Commissione LL.PP. della Camera

Della grave situazione di Agrigento si è occupata ieri la Commissione Bilancio della Camera, convocata per proseguire l'esame del progetto di programmazione economica. I deputati comunisti Failla e Speciale hanno sollevato questi drammatici problemi, affermando che dal momento in cui la Commissione — mentre il parlamento è già in vacanza — sta discutendo i problemi della programmazione, nelle regioni meridionali, alla presenza del ministro Pastore, il dibattito sarebbe stato un'astratta esercitazione se avesse ignorato i gravissimi problemi sorti nella città siciliana così duramente colpita.

Mettendo da parte, in questa sede, i problemi relativi alle responsabilità del disastro di Agrigento, hanno affermato i deputati comunisti — il dibattito della Commissione col ministro Pastore deve servire a puntualizzare alcune questioni della massima urgenza. Dopo avere rilevato l'atteggiamento scorretto del presidente del Consiglio, on. Moro, che recatosi in visita ad Agrigento al seguito del Presidente della Repubblica, ha rifiutato di incontrarsi con i parlamentari e con i rappresentanti delle categorie, i parlamentari del PCI hanno puntualizzato alcune richieste. Esse sono le seguenti:

1) La requisizione degli alloggi per combattere lo « sciacallismo », che contrariamente a quanto è stato affermato dalle autorità locali, si è manifestato ad Agrigento con un immediato ed enorme aumento degli affitti delle abitazioni rimaste in piedi. Ci sono pignoni, hanno detto i parlamentari comunisti, aumentati anche del 200% e non soltanto ad Agrigento, ma anche in località vicine nelle quali i senzatetto si sono in parte riversati nelle organizzazioni statali che sono chiamate a occuparsi del problema e che comunque possono impiegare mezzi finanziari per affrontare la questione della ricostruzione della città. Problema, questo, drammaticamente posto dalla situazione della città di Agrigento, dove ad Agrigento vivono attualmente sotto le tende. Non si tratta soltanto dei problemi assistenziali, dunque, ma anche di quelli di un piano organico che scatti immediatamente e che sia rispondente alle esigenze della ricostruzione e dello sviluppo di Agrigento.

Attorno alle proposte dei deputati comunisti si è creata l'unità di intenti e con una di licenza tale da consentire una più facile consultazione.

Inosservanza a norme legislative e regolamentari

Dall'ultimo esame delle 986 pratiche relative a richiesta di licenze per costruzioni emerse, le inosservanze in genere sono rilevanti.

Alcune sono di limitata importanza e relative quasi tutte alla mancata osservanza di formalità varie, altre invece sono di rilevante gravità e relative a violazioni di norme legislative e regolamentari effettuate dai costruttori.

Responsabilità del progettista

L'art. 6 del Regolamento Edilizio prescrive che nella domanda per ottenere il rilascio della licenza deve essere inserita una dichiarazione con la quale il direttore dei lavori, il costruttore ed il proprietario, si impegnano sotto la loro personale responsabilità, di osservare, nell'esecuzione delle opere, le prescrizioni contenute nel regolamento, nelle leggi generali e speciali ecc. ecc.

In caso di sostituzione del nuovo direttore dei lavori ed il nuovo costruttore, debbono presentare analoga dichiarazione prima di assumere la direzione o di riprendere i lavori. La eventuale inosservanza di detto articolo produce, ai sensi del successivo art. 8, la nullità della licenza concessa.

A tale disposizione è data osservanza ma in modo del tutto difforme dalla prescrizione, in quanto viene preso che la dichiarazione di cui sopra sia inclusa nel testo della domanda; detta dichiarazione è stata infatti compresa in un apposito modulo contenente notizie varie che, compilato dall'Ufficio Tecnico è firmato dal proprietario, progettista e direttore dei lavori all'atto della presentazione della domanda. Tale inosservanza oltre a diminuire l'efficacia della dichiarazione stessa, potrebbe produrre, eventualmente, contestazioni in caso di vertenza.

E' da rilevare che non sempre è facile, dall'esame della pratica, conoscere quale sia il proprietario ed il direttore dei lavori di una determinata costruzione perché, se nel corso dell'opera essi sono stati sostituiti da altri, l'Ufficio Tecnico non richiede il rilascio da parte di quest'ultimo della dichiarazione di responsabilità. Ciò avviene in particolare modo per le costruzioni di grande mole per le quali, nella maggior parte dei casi, si verifica che la costruzione iniziata da un proprietario, è poi proseguita da altro o da altri interessati.

L'esame dei relativi fascicoli è stato per prima si rileva che alcune domande sono state portate all'esame della Commissione dopo vari mesi dalla data di presentazione, mentre altre dopo 15 giorni, o dopo uno o due mesi.

Alla commissione Bilancio

Il PCI sollecita misure immediate

Alle concrete proposte dei compagni Failla e Speciale hanno aderito anche deputati di altri partiti — Su richiesta comunista convocata per sabato la Commissione LL.PP. della Camera

Della grave situazione di Agrigento si è occupata ieri la Commissione Bilancio della Camera, convocata per proseguire l'esame del progetto di programmazione economica. I deputati comunisti Failla e Speciale hanno sollevato questi drammatici problemi, affermando che dal momento in cui la Commissione — mentre il parlamento è già in vacanza — sta discutendo i problemi della programmazione, nelle regioni meridionali, alla presenza del ministro Pastore, il dibattito sarebbe stato un'astratta esercitazione se avesse ignorato i gravissimi problemi sorti nella città siciliana così duramente colpita.

Mettendo da parte, in questa sede, i problemi relativi alle responsabilità del disastro di Agrigento, hanno affermato i deputati comunisti — il dibattito della Commissione col ministro Pastore deve servire a puntualizzare alcune questioni della massima urgenza. Dopo avere rilevato l'atteggiamento scorretto del presidente del Consiglio, on. Moro, che recatosi in visita ad Agrigento al seguito del Presidente della Repubblica, ha rifiutato di incontrarsi con i parlamentari e con i rappresentanti delle categorie, i parlamentari del PCI hanno puntualizzato alcune richieste. Esse sono le seguenti:

1) La requisizione degli alloggi per combattere lo « sciacallismo », che contrariamente a quanto è stato affermato dalle autorità locali, si è manifestato ad Agrigento con un immediato ed enorme aumento degli affitti delle abitazioni rimaste in piedi. Ci sono pignoni, hanno detto i parlamentari comunisti, aumentati anche del 200% e non soltanto ad Agrigento, ma anche in località vicine nelle quali i senzatetto si sono in parte riversati nelle organizzazioni statali che sono chiamate a occuparsi del problema e che comunque possono impiegare mezzi finanziari per affrontare la questione della ricostruzione della città. Problema, questo, drammaticamente posto dalla situazione della città di Agrigento, dove ad Agrigento vivono attualmente sotto le tende. Non si tratta soltanto dei problemi assistenziali, dunque, ma anche di quelli di un piano organico che scatti immediatamente e che sia rispondente alle esigenze della ricostruzione e dello sviluppo di Agrigento.

Attorno alle proposte dei deputati comunisti si è creata l'unità di intenti e con una di licenza tale da consentire una più facile consultazione.

Inosservanza a norme legislative e regolamentari

Dall'ultimo esame delle 986 pratiche relative a richiesta di licenze per costruzioni emerse, le inosservanze in genere sono rilevanti.

Alcune sono di limitata importanza e relative quasi tutte alla mancata osservanza di formalità varie, altre invece sono di rilevante gravità e relative a violazioni di norme legislative e regolamentari effettuate dai costruttori.

Responsabilità del progettista

L'art. 6 del Regolamento Edilizio prescrive che nella domanda per ottenere il rilascio della licenza deve essere inserita una dichiarazione con la quale il direttore dei lavori, il costruttore ed il proprietario, si impegnano sotto la loro personale responsabilità, di osservare, nell'esecuzione delle opere, le prescrizioni contenute nel regolamento, nelle leggi generali e speciali ecc. ecc.

In caso di sostituzione del nuovo direttore dei lavori ed il nuovo costruttore, debbono presentare analoga dichiarazione prima di assumere la direzione o di riprendere i lavori. La eventuale inosservanza di detto articolo produce, ai sensi del successivo art. 8, la nullità della licenza concessa.

A tale disposizione è data osservanza ma in modo del tutto difforme dalla prescrizione, in quanto viene preso che la dichiarazione di cui sopra sia inclusa nel testo della domanda; detta dichiarazione è stata infatti compresa in un apposito modulo contenente notizie varie che, compilato dall'Ufficio Tecnico è firmato dal proprietario, progettista e direttore dei lavori all'atto della presentazione della domanda. Tale inosservanza oltre a diminuire l'efficacia della dichiarazione stessa, potrebbe produrre, eventualmente, contestazioni in caso di vertenza.

E' da rilevare che non sempre è facile, dall'esame della pratica, conoscere quale sia il proprietario ed il direttore dei lavori di una determinata costruzione perché, se nel corso dell'opera essi sono stati sostituiti da altri, l'Ufficio Tecnico non richiede il rilascio da parte di quest'ultimo della dichiarazione di responsabilità. Ciò avviene in particolare modo per le costruzioni di grande mole per le quali, nella maggior parte dei casi, si verifica che la costruzione iniziata da un proprietario, è poi proseguita da altro o da altri interessati.

L'esame dei relativi fascicoli è stato per prima si rileva che alcune domande sono state portate all'esame della Commissione dopo vari mesi dalla data di presentazione, mentre altre dopo 15 giorni, o dopo uno o due mesi.

Alla commissione Bilancio

Il PCI sollecita misure immediate

Alle concrete proposte dei compagni Failla e Speciale hanno aderito anche deputati di altri partiti — Su richiesta comunista convocata per sabato la Commissione LL.PP. della Camera

Della grave situazione di Agrigento si è occupata ieri la Commissione Bilancio della Camera, convocata per proseguire l'esame del progetto di programmazione economica. I deputati comunisti Failla e Speciale hanno sollevato questi drammatici problemi, affermando che dal momento in cui la Commissione — mentre il parlamento è già in vacanza — sta discutendo i problemi della programmazione, nelle regioni meridionali, alla presenza del ministro Pastore, il dibattito sarebbe stato un'astratta esercitazione se avesse ignorato i gravissimi problemi sorti nella città siciliana così duramente colpita.

Mettendo da parte, in questa sede, i problemi relativi alle responsabilità del disastro di Agrigento, hanno affermato i deputati comunisti — il dibattito della Commissione col ministro Pastore deve servire a puntualizzare alcune questioni della massima urgenza. Dopo avere rilevato l'atteggiamento scorretto del presidente del Consiglio, on. Moro, che recatosi in visita ad Agrigento al seguito del Presidente della Repubblica, ha rifiutato di incontrarsi con i parlamentari e con i rappresentanti delle categorie, i parlamentari del PCI hanno puntualizzato alcune richieste. Esse sono le seguenti:

1) La requisizione degli alloggi per combattere lo « sciacallismo », che contrariamente a quanto è stato affermato dalle autorità locali, si è manifestato ad Agrigento con un immediato ed enorme aumento degli affitti delle abitazioni rimaste in piedi. Ci sono pignoni, hanno detto i parlamentari comunisti, aumentati anche del 200% e non soltanto ad Agrigento, ma anche in località vicine nelle quali i senzatetto si sono in parte riversati nelle organizzazioni statali che sono chiamate a occuparsi del problema e che comunque possono impiegare mezzi finanziari per affrontare la questione della ricostruzione della città. Problema, questo, drammaticamente posto dalla situazione della città di Agrigento, dove ad Agrigento vivono attualmente sotto le tende. Non si tratta soltanto dei problemi assistenziali, dunque, ma anche di quelli di un piano organico che scatti immediatamente e che sia rispondente alle esigenze della ricostruzione e dello sviluppo di Agrigento.

Attorno alle proposte dei deputati comunisti si è creata l'unità di intenti e con una di licenza tale da consentire una più facile consultazione.

Inosservanza a norme legislative e regolamentari

Dall'ultimo esame delle 986 pratiche relative a richiesta di licenze per costruzioni emerse, le inosservanze in genere sono rilevanti.

Alcune sono di limitata importanza e relative quasi tutte alla mancata osservanza di formalità varie, altre invece sono di rilevante gravità e relative a violazioni di norme legislative e regolamentari effettuate dai costruttori.

Responsabilità del progettista

L'art. 6 del Regolamento Edilizio prescrive che nella domanda per ottenere il rilascio della licenza deve essere inserita una dichiarazione con la quale il direttore dei lavori, il costruttore ed il proprietario, si impegnano sotto la loro personale responsabilità, di osservare, nell'esecuzione delle opere, le prescrizioni contenute nel regolamento, nelle leggi generali e speciali ecc. ecc.

In caso di sostituzione del nuovo direttore dei lavori ed il nuovo costruttore, debbono presentare analoga dichiarazione prima di assumere la direzione o di riprendere i lavori. La eventuale inosservanza di detto articolo produce, ai sensi del successivo art. 8, la nullità della licenza concessa.

A tale disposizione è data osservanza ma in modo del tutto difforme dalla prescrizione, in quanto viene preso che la dichiarazione di cui sopra sia inclusa nel testo della domanda; detta dichiarazione è stata infatti compresa in un apposito modulo contenente notizie varie che, compilato dall'Ufficio Tecnico è firmato dal proprietario, progettista e direttore dei lavori all'atto della presentazione della domanda. Tale inosservanza oltre a diminuire l'efficacia della dichiarazione stessa, potrebbe produrre, eventualmente, contestazioni in caso di vertenza.

E' da rilevare che non sempre è facile, dall'esame della pratica, conoscere quale sia il proprietario ed il direttore dei lavori di una determinata costruzione perché, se nel corso dell'opera essi sono stati sostituiti da altri, l'Ufficio Tecnico non richiede il rilascio da parte di quest'ultimo della dichiarazione di responsabilità. Ciò avviene in particolare modo per le costruzioni di grande mole per le quali, nella maggior parte dei casi, si verifica che la costruzione iniziata da un proprietario, è poi proseguita da altro o da altri interessati.

L'esame dei relativi fascicoli è stato per prima si rileva che alcune domande sono state portate all'esame della Commissione dopo vari mesi dalla data di presentazione, mentre altre dopo 15 giorni, o dopo uno o due mesi.

Alla commissione Bilancio

Il PCI sollecita misure immediate

Alle concrete proposte dei compagni Failla e Speciale hanno aderito anche deputati di altri partiti — Su richiesta comunista convocata per sabato la Commissione LL.PP. della Camera

Della grave situazione di Agrigento si è occupata ieri la Commissione Bilancio della Camera, convocata per proseguire l'esame del progetto di programmazione economica. I deputati comunisti Failla e Speciale hanno sollevato questi drammatici problemi, affermando che dal momento in cui la Commissione — mentre il parlamento è già in vacanza — sta discutendo i problemi della programmazione, nelle regioni meridionali, alla presenza del ministro Pastore, il dibattito sarebbe stato un'astratta esercitazione se avesse ignorato i gravissimi problemi sorti nella città siciliana così duramente colpita.

Mettendo da parte, in questa sede, i problemi relativi alle responsabilità del disastro di Agrigento, hanno affermato i deputati comunisti — il dibattito della Commissione col ministro Pastore deve servire a puntualizzare alcune questioni della massima urgenza. Dopo avere rilevato l'atteggiamento scorretto del presidente del Consiglio, on. Moro, che recatosi in visita ad Agrigento al seguito del Presidente della Repubblica, ha rifiutato di incontrarsi con i parlamentari e con i rappresentanti delle categorie, i parlamentari del PCI hanno puntualizzato alcune richieste. Esse sono le seguenti:

1) La requisizione degli alloggi per combattere lo « sciacallismo », che contrariamente a quanto è stato affermato dalle autorità locali, si è manifestato ad Agrigento con un immediato ed enorme aumento degli affitti delle abitazioni rimaste in piedi. Ci sono pignoni, hanno detto i

Il documento di accusa sul sacco di Agrigento

(Dalla terza pagina)

za di termini che nel 1962 del-
le cinque deliberazioni prese,
una è stata approvata e quat-
tro annullate dalla Commissione
Provinciale di Controllo ed
Infrastruttura. Le cinque del-
le deliberazioni adottate nel 1963
sono state annullate da detta
Commissione con la seguente
motivazione: « Il potere di de-
rogare di cui all'art. 39 del re-
golamento può consentire de-
roghe alle specifiche previsioni
del piano regolatore, quali al-
lineamenti, altezze ecc. e che
l'ammissione del potere di de-
rogare a tali prescrizioni si ri-
solverebbe in una ammissione
di varianti al piano regolatore
per la costruzione di interesse
privato, mentre il potere di
deroga là dove è previsto dai
regolamenti è consentito con i
criteri restrittivi per gli edifici
di pubblico interesse ».

Ora è da ritenere che tale
potere di deroga sia stato
attribuito alla Giunta Muni-
cipale, che d'altronde per le
non ha alcuna competenza
in materia di licenze edilizie,
unicamente per la tutela
del pubblico interesse e non
allo scopo di proteggere il
privato tenace, come si è veri-
ficato, così come si è veri-
ficato.

La deroga non trova infatti
giustificazione se effettuata nel
interesse del singolo, ed in
specie modo poi se questi
costruisce edifici soltanto a
fine speculativo.

All'epoca di deroga presente
che il Ministero del L.P. PP
non fornire con varie circolari
istruzione in ordine alla appli-
cazione dell'art. 3 della Legge
21 dicembre 1955 numero 1357
ha sempre escluso la possibi-
lità di concessione di deroga
per gli edifici cosiddetti "gratuiti"
L.P. per i quali venga proposta
un'altezza di molto superiore a
quella dei fabbricati vicini ».

Comunque, contrariamente
a quanto è stato praticato, tutti
gli atti di deroga avrebbero
dovuto per lo meno essere suf-
ficientemente motivati.

Nel far conto alle disposizio-
ni contraddittorie di cui all'ar-
ticolo 39, si è detto d'altro
qualche disposizione in essa
contenuta era da ritenersi il-
legittima perché contraria a pre-
cisa disposizione di legge.

Infatti la procedura segui-
ta per la concessione di licen-
za in deroga non è stata con-
forme all'art. 3 della Legge
avvalendosi soltanto del pa-
re della Commissione Edilizia,
è in aperta contraddizione con
la tassativa disposizione con-
tenuta nell'art. 3 della predetta
legge n. 1357.

Il predetto articolo statuisce
infatti che la concessione di de-
roghe per quei costruzioni di
cui all'art. 39, si è detto d'altro
qualche disposizione in essa
contenuta era da ritenersi il-
legittima perché contraria a pre-
cisa disposizione di legge.

Infatti la procedura segui-
ta per la concessione di licen-
za in deroga non è stata con-
forme all'art. 3 della Legge
avvalendosi soltanto del pa-
re della Commissione Edilizia,
è in aperta contraddizione con
la tassativa disposizione con-
tenuta nell'art. 3 della predetta
legge n. 1357.

Il predetto articolo statuisce
infatti che la concessione di de-
roghe per quei costruzioni di
cui all'art. 39, si è detto d'altro
qualche disposizione in essa
contenuta era da ritenersi il-
legittima perché contraria a pre-
cisa disposizione di legge.

Infatti la procedura segui-
ta per la concessione di licen-
za in deroga non è stata con-
forme all'art. 3 della Legge
avvalendosi soltanto del pa-
re della Commissione Edilizia,
è in aperta contraddizione con
la tassativa disposizione con-
tenuta nell'art. 3 della predetta
legge n. 1357.

Il predetto articolo statuisce
infatti che la concessione di de-
roghe per quei costruzioni di
cui all'art. 39, si è detto d'altro
qualche disposizione in essa
contenuta era da ritenersi il-
legittima perché contraria a pre-
cisa disposizione di legge.

Infatti la procedura segui-
ta per la concessione di licen-
za in deroga non è stata con-
forme all'art. 3 della Legge
avvalendosi soltanto del pa-
re della Commissione Edilizia,
è in aperta contraddizione con
la tassativa disposizione con-
tenuta nell'art. 3 della predetta
legge n. 1357.

Il predetto articolo statuisce
infatti che la concessione di de-
roghe per quei costruzioni di
cui all'art. 39, si è detto d'altro
qualche disposizione in essa
contenuta era da ritenersi il-
legittima perché contraria a pre-
cisa disposizione di legge.

Il predetto articolo statuisce
infatti che la concessione di de-
roghe per quei costruzioni di
cui all'art. 39, si è detto d'altro
qualche disposizione in essa
contenuta era da ritenersi il-
legittima perché contraria a pre-
cisa disposizione di legge.

Comunque, ove l'Amministrazione
avesse voluto destinare
una zona a verde, oltre che
perfezionare la pratica dal lato
amministrativo, avrebbe dovuto
sottoporre al vincolo il terri-
torio compreso nelle due zone,
ovvero, preporre ad acquisti o
ad espropiazioni.

In ogni caso, ai proprietari
dei singoli terreni avrebbe do-
vuto essere notificata tale de-
stinazione, evitando così il sor-
gere di proteste e di contro
versie.

In effetti nella zona desti-
nata a verde sono sorte delle
costruzioni e precisamente
nella zona indicata come
« verde privato » sono sorte
quelle:

- 1) del dottor LINO;
- 2) del sig. ALBANO e TER-
RAZZINO;
- 3) della signora MARTORANA
Elvira;
- 4) del sig. GIUNTA Francesco;
- 5) dell'istituto Autonomo Ca-
sa Popolari (a sud del Cam-
po sportivo);
- 6) dell'Opera Don Guennelli;
- 7) della Cooperativa la « Ca-
sa del Vigile ».

Nella zona invece qualifi-
cata come « verde pubblico » so-
no sorte quelle costruzioni dei
fabbricati di SINATRA e DE
MARIA ad uso albergo, e del
sig. DOMENICO RUBINO ad
uso garage (i lavori in alto
sono sospesi).

Zona sottoposta alla tute-
la paesistica ai sensi della
legge 29 giugno 1939, nume-
ro 1497

In sede di applicazione delle
disposizioni relative al vincolo
paesistico si è avuta qualche
discrepanza in una zona limi-
trofa all'abitato, ritenuta non
sottoposta a vincolo, come il
pianimetria in possesso dell'U-
fficio Tecnico, fu autorizzata
la costruzione di tre fabbricati,
uno nel 1961 per conto di tale
Gelo Filippo e due nel 1962 per
conto di Salemi Salvatore e di
Di Piazza Francesco unitamen-
te a Pullara Salvatore panora-
mico.

Avverso la costruzione dei
due ultimi fabbricati fu presen-
tato, da parte di cittadini in-
teressati, un ricorso che fu por-
tato, unitamente ai relativi
progetti, all'esame della Com-
missione Edilizia per il parere.

Detta Commissione espresse
parere favorevole all'approva-
zione del Sindaco rilasciò la
licenza di costruzione.

Tuttavia, in una successiva
seduta della stessa commissione
edilizia il rappresentante
della Soprintendenza ai Monu-
menti consegnò al sindaco che
presiedeva la commissione la
Gazzetta Ufficiale che riporta-
va il testo del decreto mini-
steriale che specificava le zo-
ne soggette a vincolo panora-
mico. Tra la sorpresa genera-
le si scoprì che al n. 3 del de-
creto era segnato un vincolo
che non trovava riscontro nel
la planimetria depositata in uf-
ficio a firma del Soprinten-
dente ai Monumenti della Sicilia
Occidentale.

In effetti, dal testo di de-
creto si rileva che sono
sottoposti a vincolo anche al-
cuni « punti di vista belvedere
accessibili al pubblico dal qua-
le si gode la visione della Val-
le dei Templi » e fra questi
« la Via Panoramica Empedo-
cle che attraversa Piazza Si-
cilia ».

Tutti e tre gli aneddoti fab-
bricati di cui fu accordata la
regolare licenza, ricadono pro-
prio nella zona a margine sud
della Via Panoramica Empedo-
cle denominata « Via
Porta di Mare ».

Ora sembra per lo meno
strano che in un Comune, ca-
polo di provincia, gli am-
ministratori ed i funzionari
possano operare dal 1957
1963 in un settore così impor-
tante come quello della edifi-
cazione, senza essere a consen-
za delle precise norme e di-
sposizioni che ne regolano la
attività. Tanto che essi sareb-
bero venuti a conoscenza del
testo del decreto del 1957 nel
1963 pur essendo stato rego-
lamente pubblicato nella Gazzetta
Ufficiale, soltanto quando un
componente della Commissione
ne ha ritenuto di esibire in
pubblica seduta, come risulta
dal verbale all'ufficio redatto il
26-7-1963.

Ed è anche strana la circo-
stanza che nessuno dei com-
ponenti della Commissione Edi-
lizia, compreso il rappresen-
tante della Soprintendenza ai
Monumenti, concesse la pre-
cisa estensione del vincolo pa-
noramico al momento in cui la
Commissione stessa ebbe
la notizia della sua esistenza
e per l'approvazione dei tre
progetti aneddoti.

La Soprintendenza ai Monu-
menti ha recentemente comu-
nicato, con lettera del 31-1-1964
diretta al Ministero della Pub-
blica Istruzione per conoscenza
al Sindaco di aver notificato ai
seguenti proprietari il divieto,
ai sensi dell'art. 8 della legge
28-6-1939 n. 1437, di eseguire la
costruzione di qualsiasi natura a
valle del Viale Porta di Mare e
nella Via Empedocle perché i
fabbricati intralzano la visione
della valle. La Soprintendenza
ha espresso parere favorevole
per l'approvazione dei tre
progetti aneddoti.

Le costruzioni da predetti
sono state già ultimate o so-
no in corso di ultimazione con
abusiva elusione.

Di recente, la Commissione
Provinciale per la tutela delle
bellezze naturali ha tenuto, per
quanto consta, adunanza per
decidere se i due « punti di
vista belvedere » (Via Porta di
Mare e Via Porto Empedocle)
siano ed in quali limiti con-
tenga ai sensi della legge
29 giugno 1939 n. 1497.

Appalti e lavori in economia

L'ultima parte della relazio-
ne si occupa della vigilanza
sulle costruzioni, e sulle de-
mure e sentenze di condanna
emesse dall'autorità giudica-
ria, sul funzionamento della
commissione edilizia della qua-
le si limita a riportare il nu-
mero delle sedute tenute dal
1959 al 1963 e, infine, della con-
cessione degli appalti e dei la-
vori di economia, dei quali si
afferma che « un controllo su
la regolarità dei lavori ese-
guiti e sui relativi importi è
reso quanto mai difficile per-
ché, allegate a ciascun rendi-
conto, trovansi moltissime fat-
ture tutte di lieve importan-
za, per fornire del materiale ne-
cessario alla manutenzione del-
le strade, di fognature ecc.
Dall'esame effettuato è risul-
tato che i rendiconti dei lav-
ri eseguiti sono stati approva-
ti dalla Giunta municipale, ma
non tutti hanno riportato una
giusta approvazione da parte
della Commissione provinciale
di controllo ».

Dopo la parte che riguarda
la concessione delle licenze di
commercio, il documento pro-
segue con le considerazioni
sulle.

Considerazioni di ordine generale

L'Amministrazione munici-
pale, come si rilevera da quanto
in precedenza esposto, non si
è adoperata con il dovuto ma-
gisterio, come si rilevera da
quanto in precedenza esposto, non
solo non ha preteso la com-
pleta osservanza delle disposi-
zioni legislative e regolamen-
tari, ma anzi, dimostrando
spesso carenze di interventi
energetici e tempestivi e
accertando facilitazioni e
provvedimenti in sanatoria
in deroga, ha implicitamente
incoraggiato gli abusi nel cen-
tro, unitamente ai relativi
progetti, all'esame della Com-
missione Edilizia per il parere.

Per una sollecita formazione
del piano regolatore sia l'at-
tuale che la precedente Ammi-
nistrazione hanno dato prova
di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Nel settore edilizio si può
senz'altro affermare, che la si-
tuazione esistente è preoccupan-
te. Da un lato tutti i crite-
ri di cui sono stati autorizzati
a realizzare opere in contrasto
con le prescrizioni vigenti;
dall'altro gli amministratori
hanno fatto a gara nell'accor-
dare facilitazioni e benefici di
ogni genere in contrasto con
le norme in vigore.

Tutti coloro che hanno co-
struito nella città negli ulti-
mi 10 anni hanno contribuito
a creare in tale settore un
disordine che non può essere
particolarmente modo vi ha influito
il comportamento inqualifica-
bile dei cosiddetti grandi co-
struttori, che hanno operato dal
1957 al 1963 in un settore così im-
portante come quello della edifi-
cazione, senza essere a consen-
za delle precise norme e di-
sposizioni che ne regolano la
attività. Tanto che essi sareb-
bero venuti a conoscenza del
testo del decreto del 1957 nel
1963 pur essendo stato rego-
lamente pubblicato nella Gazzetta
Ufficiale, soltanto quando un
componente della Commissione
ne ha ritenuto di esibire in
pubblica seduta, come risulta
dal verbale all'ufficio redatto il
26-7-1963.

Ed è anche strana la circo-
stanza che nessuno dei com-
ponenti della Commissione Edi-
lizia, compreso il rappresen-
tante della Soprintendenza ai
Monumenti, concesse la pre-
cisa estensione del vincolo pa-
noramico al momento in cui la
Commissione stessa ebbe
la notizia della sua esistenza
e per l'approvazione dei tre
progetti aneddoti.

La Soprintendenza ai Monu-
menti ha recentemente comu-
nicato, con lettera del 31-1-1964
diretta al Ministero della Pub-
blica Istruzione per conoscenza
al Sindaco di aver notificato ai
seguenti proprietari il divieto,
ai sensi dell'art. 8 della legge
28-6-1939 n. 1437, di eseguire la
costruzione di qualsiasi natura a
valle del Viale Porta di Mare e
nella Via Empedocle perché i
fabbricati intralzano la visione
della valle. La Soprintendenza
ha espresso parere favorevole
per l'approvazione dei tre
progetti aneddoti.

Le costruzioni da predetti
sono state già ultimate o so-
no in corso di ultimazione con
abusiva elusione.

Di recente, la Commissione
Provinciale per la tutela delle
bellezze naturali ha tenuto, per
quanto consta, adunanza per
decidere se i due « punti di
vista belvedere » (Via Porta di
Mare e Via Porto Empedocle)
siano ed in quali limiti con-
tenga ai sensi della legge
29 giugno 1939 n. 1497.

Certamente non potrà soste-
nersi che, così operando, si è
ritenuto di soddisfare un in-
teresse pubblico.

Sinora si è fatto cenno in
via generica all'operato del-
l'Amministrazione e di ammi-
nistratori, ma in effetti l'ope-
rato degli amministratori in
questo particolare settore si
identifica con quello del Sin-
daco, del V. Sindaco e dell'As-
sessore ai LL.PP.

E' fuor di dubbio che il Sin-
daco Dott. Vincenzo Foti es-
sente, all'atto della nomina, un
peso molto gravoso in quanto
prassi di costruire libera-
mente era già in atto da anni.
Sradicare tale prassi non era
e non è di facile soluzione ed
il Sindaco ritenne, forse con
eccessiva fiducia, di iniziare
a porre un certo rimedio ri-
chiamando, con appositi man-
dati, fatto affiggere nel set-
tembre 1962, l'attenzione di tut-
ti i cittadini sulla necessità
di prestare la più scrupolosa
osservanza alle disposizioni vi-
genti in materia edilizia av-
vertendo, inoltre, che « non
verrebbe versata al Comune, se-
condo la relazione dell'Ufficio
Tecnico, per indennizzo, la
somma di L. 3.000.000 (v. Al-
legato A - pag. 71).

La concessione indiscrimi-
nata di licenze edilizie, senza
tener conto della esigenza di
preservare il panorama e la
zona archeologica, che non
parla hanno nell'afflusso in ci-
tà di turisti stranieri, ha fatto
sorgere nell'ambiente cittadino
aspre polemiche nonché il so-
scio di diffidenza tra i loro
sai frutto di favoritismi da
parte di quegli amministratori
che avrebbero avuto il do-
vere di tenerne conto. Ebbene,
non sono gli esposti, i ricorsi,
gli atti stragiudiziali, esistenti
negli atti, con cui il cittadino
o gruppi di cittadini, ritenen-
do di difendere il loro diritto,
hanno protestato per il sor-
gere di questo o di quel « gra-
tuito » e poiché alla loro vo-
ce non è stato dato sufficiente
ascolto, anche perché in quel-
che caso si è cercato di tute-
lare contemporaneamente il
privato interesse, essi hanno
dato inizio alla presentazione
di ricorsi agli organi superiori
e qualche volta con esito po-
sitivo come ad esempio, per il
fabbricato costruito dal dottor
Mirabile e di Riggio Salvatore,
il signor presidente della
Regione ha accolto il ricorso
prodotta dall'avv. Crapanzano,
annullando la deliberazione
di cui si autorizzava il rilascio
della licenza in deroga per la
maggiore altezza e conseguen-
te, annullando anche la licenza ri-
sciolta dal sindaco (v. Allega-
to A, pag. 64). In qualche al-
tro caso si è ricorso persino
all'autorità giudiziaria con lo
scambio di querelle e contro-
querelle.

Infatti di fronte a tale ob-
bligo imposto dalla legge, egli
si è fermato, è diventato im-
provvisamente e forse non vo-
lontariamente carente, nel men-
tore, come si rilevera da parte
di alcuni, se si fosse addive-
nuto alla demolizione di un
solo piano, la situazione edi-
ficiale attuale nel capoluogo for-
se potrebbe essere diversa.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Infatti di fronte a tale ob-
bligo imposto dalla legge, egli
si è fermato, è diventato im-
provvisamente e forse non vo-
lontariamente carente, nel men-
tore, come si rilevera da parte
di alcuni, se si fosse addive-
nuto alla demolizione di un
solo piano, la situazione edi-
ficiale attuale nel capoluogo for-
se potrebbe essere diversa.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Infatti di fronte a tale ob-
bligo imposto dalla legge, egli
si è fermato, è diventato im-
provvisamente e forse non vo-
lontariamente carente, nel men-
tore, come si rilevera da parte
di alcuni, se si fosse addive-
nuto alla demolizione di un
solo piano, la situazione edi-
ficiale attuale nel capoluogo for-
se potrebbe essere diversa.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

Invece, soltanto nel novem-
bre del 1963 è stata avanzata
la prima proposta di demoli-
zione ed è quella per le opere
costruite dall'avv. Morgante
ed in data 11-1-64 sono state
avanzate alla Sezione Urbanis-
tica presso il Provveditorato
alle OO.PP. altre tre analoghe
proposte. Certo allo stato at-
tuale di scarso interesse, basan-
do soltanto sul rilievo che il
decreto assessoriale che ren-
deva obbligatoria la sua adozio-
ne di legge, a oggi sono
trascorsi ben 7 anni. Ebbene,
dopo tanto tempo infruttuosa-
mente trascorso, giunto il mo-
mento in cui si avverte il ne-
cessario perfezionamento degli atti am-
ministrativi per l'affidamento del
incarico, i professionisti des-
tinati a svolgere l'opera, non
iniziano il concreto lavoro, il Co-
mune non può venire in pos-
sesso del materiale cartografico
e delle informazioni che non ha
la possibilità di versare al
Ente fornitore il compenso
pallotto. Ogni commento in
proposito è superfluo.

l'Unità vacanze

I «tram» del cielo e la sicurezza dei viaggiatori

Quando la vita è legata a un cavo

Interviste all'ing. Rolandi, realizzatore di una delle più recenti e ardite opere funiviarie - Guasti «naturali» e guasti dovuti all'incuria - La situazione in Italia

SERVIZIO

ALAGNA SESA, luglio. E' ancora viva l'eco del luttuoso incidente avvenuto sulla funivia del ghiacciaio sul Monte Bianco, in Francia. Ancho questa volta è stato pagato un contributo in vite umane. Il tragico bilancio avrebbe potuto essere ancor più pesante se l'impianto si fosse trovato a pieno carico, e fossero sopravvenute sfavorevoli condizioni atmosferiche, come in montagna può accadere subitaneamente. La domanda che l'opinione pubblica si pone di fronte a simili fatti, più che essere legittima, è ovvia: è possibile che la vita di centinaia di persone sia vincolata al capriccio di un cavo che esce dalla propria sede, o da altri fattori che, troppo facilmente, vengono archiviati sotto l'etichetta della fatalità?

Per dare una risposta a questo interrogativo, abbiamo interpellato l'ingegnere e realizzatore di una delle più recenti e ardite opere funiviarie, l'ing. Rolandi, che ha effettuato l'allestimento di Alagna Sesa con la Puntia Indren sul Monte Rosa, a quota 3260, con la stazione di arrivo a un'ora di agevole cammino dalla Capanna Ginfetti.

Riassumiamo, quindi, quanto questo esperto ci ha dichiarato. «Gli impianti di trasporto a mezzo funi, possono essere suddivisi in due grandi famiglie: quelli cosiddetti a «va e vieni» e quelli a movimento unidirezionale. I primi, comportano due sole cabine chiuse, che fanno la spola tra le stazioni di partenza e di arrivo e che hanno a bordo un agente, in permanente comunicazione telefonica con le stazioni ed in grado anche di provocare manovre di sicurezza.

«Negli impianti, invece, che sono ad anello circostante unidirezionale, si trasportano molte navicelle, non presiedute da agenti ed il cui funzionamento è controllabile solo dalle stazioni.

«Le moderne funivie «va e vieni», hanno come prerogative la velocità e l'automatismo di tutto l'impianto per il tramite di un apposito programmatore. La corretta esecuzione delle manovre è controllata automaticamente istante per istante, in tutte le sue fasi e particolarmente in quelle di ingresso nelle stazioni, da un apposito organo.

«L'automatismo, però, non esclude però la presenza in cabina di un esperto operatore, che possa subito intervenire in occasione dei sempre possibili guasti «naturali»: quale ad esempio la fusione di una comune valvola elettrica.

«Un altro elemento importante da considerare ai fini della sicurezza è quello del recupero, o salvataggio che dir si voglia, dei viaggiatori restati bloccati in cabina, per causa di qualche disfunzione o incidente, tale da non consentire il solito rientro in stazione delle cabine. Dovunque il terreno sottostante sia malagevole o rilevante sia la distanza dal suolo, quindi negli impianti di alta montagna, tale recupero deve essere effettuato mediante apposite vetture di soccorso, capaci di più persone, che fanno la spola colle cabine bloccate, e che, muovono a buona velocità sulla fune portante libera, e tutte le manovre sono facilitate dalla presenza dell'agente sulla vettura ferma.

«Per le funivie ad anello circostante in direzione unica, il discorso cambia: ci sono le stazioni di arrivo e di partenza, ma le navicelle sono molte ed i passeggeri, quando hanno preso posto, sono praticamente lasciati in balia di se stessi, senza la presenza di un agente; inoltre, lo stesso controllo che è possibile esercitare su una sola cabina, non è possibile effettuare su un gran numero di navicelle. Il recupero dei viaggiatori bloccati in linea è in questi impianti assai più laborioso, complesso, e lungamente non è allenato, richiede l'afflusso di squadre.

«In Italia esistono molte funivie a movimento unidirezionale con cabine multiple, ma precise direttive tecniche non consentono l'installazione di detti impianti, se non laddove il rapido salvataggio dei viaggiatori è assicurato in ogni condizione di tempo. Questa condizione è difficilmente soddisfatta dagli impianti ad altissima quota e colle vetture a gran altezza sul suolo. E, di

fatto, in Italia nessun impianto è stato costruito paragonabile a quello in discorso. Intendiamoci, la funivia del ghiacciaio sul Monte Bianco è una realizzazione ammirevole per ardimento di concezione e capacità di realizzazione, nonché per genialità di soluzioni tecniche (quale il cosiddetto «piloncino aereo», appeso a funi ancorate a piccoli rocciosi), ed è veramente doloroso che essa sia andata soggetta ad incidenti come quello in discorso. In merito alle cause è però del tutto arduo, di «avanzare ipotesi senza quella completa cognizione di causa che soltanto gli inquirenti potranno fornirci. Piuttosto, mi è gradita l'occasione, una volta tanto, per dire bene della nostra burocrazia: le nostre norme tecniche e disposizioni di legge sono chiare e perentorie, e i controlli severi ed appropriati, ed una buona ragione pongono l'Italia in primissimo piano, quanto a «sicurezza» e «tranquillità» sui trasporti funiviar.

«Con questo, non è esclusa la possibilità di qualche inconveniente, perché bisogna sempre fare i conti con fattori imprevedibili e imprevedibili. Ma si deve riconoscere che la nostra legislazione in materia lascia poco spazio alla fatalità».

Adriano Pizzocaro



ISCHIA: il turismo ha cambiato l'economia isolana

Han lasciato le vigne per il «microtaxi»

SERVIZIO

ISCHIA (Napoli), luglio. Ormai sono rimasti in pochi quelli che possono godere il privilegio di «assaggiare» il celebrato vino di Ischia, limpido, ambrato, profumatissimo come lo siamo bevendo in tutte le sue varietà. E, se si è seduti al fresco sulla veranda dietro la casa di don Aniello, uno dei pochi piccoli proprietari di Ischia rimasti, che chiudono le porte alla coltura della loro vigna e a produrre il loro vino.

«Nell'interno le campagne sono quasi tutte abbandonate — dice don Aniello —. La vite richiede un lungo e paziente lavoro che vuol dire fatica. Ma il turismo ha messo in tutte le sue varietà di guadagno, molto presto e senza troppa fatica, e così fanno dell'altro».

«Un fatto accertato. Numerosi vignaioli sono divenuti oggi conducenti di «microtaxi», una specie di motorcarozze a tariffa notturna. Se poi vi capita, durante la giornata di aspettare l'autobus, arriverà immancabilmente il piccolo mezzo efficientissimo, ed il conducente vi offrirà con garbo i suoi servizi: «Per ora l'autobus non arriva, se vuole la porta io. In cinque minuti arriviamo». La sottile seduzione di quel «in cinque minuti arriviamo», a voi che aspettate già da un quarto d'ora, è di una efficacia diaabolica e più delle volte vi fa decidere.

Nessuno ereda però che i microtaxi abbiano avuto una partita vinta. Il crescente numero di automobili che sbarcano nell'isola mandano in bestia questi trasportatori nuovi di zecca che sarebbero felici se fosse proibito ai villeggianti, com'era stato proposto, di portarsi dietro l'auto, e i ricicconi contro l'amministrazione comunale e l'Ente per la valorizzazione di Ischia che sostengono e incoraggiano l'uso dell'automobile.

«La massa motorizzata — dicono questi ultimi — è quella che si muove e spende». Il villeggiante senza vettura e il turista tedesco o inglese, che arriva col viaggio organizzato, sono felici se fosse proibito ai villeggianti, com'era stato proposto, di portarsi dietro l'auto, e i ricicconi contro l'amministrazione comunale e l'Ente per la valorizzazione di Ischia che sostengono e incoraggiano l'uso dell'automobile.

«La massa motorizzata — dicono questi ultimi — è quella che si muove e spende». Il villeggiante senza vettura e il turista tedesco o inglese, che arriva col viaggio organizzato, sono felici se fosse proibito ai villeggianti, com'era stato proposto, di portarsi dietro l'auto, e i ricicconi contro l'amministrazione comunale e l'Ente per la valorizzazione di Ischia che sostengono e incoraggiano l'uso dell'automobile.

«La massa motorizzata — dicono questi ultimi — è quella che si muove e spende». Il villeggiante senza vettura e il turista tedesco o inglese, che arriva col viaggio organizzato, sono felici se fosse proibito ai villeggianti, com'era stato proposto, di portarsi dietro l'auto, e i ricicconi contro l'amministrazione comunale e l'Ente per la valorizzazione di Ischia che sostengono e incoraggiano l'uso dell'automobile.

«La massa motorizzata — dicono questi ultimi — è quella che si muove e spende». Il villeggiante senza vettura e il turista tedesco o inglese, che arriva col viaggio organizzato, sono felici se fosse proibito ai villeggianti, com'era stato proposto, di portarsi dietro l'auto, e i ricicconi contro l'amministrazione comunale e l'Ente per la valorizzazione di Ischia che sostengono e incoraggiano l'uso dell'automobile.



«La massa motorizzata — dicono questi ultimi — è quella che si muove e spende». Il villeggiante senza vettura e il turista tedesco o inglese, che arriva col viaggio organizzato, sono felici se fosse proibito ai villeggianti, com'era stato proposto, di portarsi dietro l'auto, e i ricicconi contro l'amministrazione comunale e l'Ente per la valorizzazione di Ischia che sostengono e incoraggiano l'uso dell'automobile.

Franco de Arcangelis



I «microtaxi» in Piazza Marina di Casamicciola Terme.



Il pranzo

Durante due anni, il 1964 e il 1965, un gruppo di studiosi americani guidati dal prof. O.H.W. O'Brien, docente alla Harvard e presidente della Psychological Society del Massachusetts, ha studiato su un «campione» di 2200 automobilisti, le reazioni di un conducente dopo il pranzo.

In un rapporto di ventiquattresettecentoquarantadue parole, intitolato appunto «Rapporto O'Brien», il gruppo di studiosi è giunto alla conclusione che sul comportamento «post prandiale» di un conducente d'auto influisce, per una misura rapportabile ad un terzo, la quantità e la qualità dei cibi e delle bevande ingerite, e per il resto il prezzo del pranzo.

E' stato accertato che il maggior numero di incidenti verificatisi in America nel corso del secondo semestre del 1965, si è avuto nei pressi di un ristorante di Phoenix (Arizona), che pratica prezzi elevatissimi. All'apparente calma del cliente al momento di pagare il conto subentrava, non appena il cliente medesimo saliva sull'auto, un'ira selvaggia che trovava le sue più dirette manifestazioni in rabbiose pedate all'acceleratore e in paurosi sorpassi, cause prime degli incidenti lamentati.

In una pregevole introduzione all'edizione italiana del «Rapporto O'Brien», un eminente psicologo di Ascoli Piceno raccomanda agli automobilisti che vengano a trovarsi in preda all'ira «post prandiale» di distogliere la loro mente da quel bruciante pensiero, dedicandola ad altre consolatorie riflessioni, come quelle sulla vita dei pensionati italiani, e di pensare come «immediato obiettivo una cena a base di pizza, cibo caratteristico, ad alto potere nutritivo e di costo modesto, tale da far diminuire, per una nota legge della statistica, il prezzo salato pagato a mezzogiorno.

e. e.

Per la terza settimana del nostro referendum scende in gara la Jugoslavia

Dubrovnik o Makarska?

Le due stupende e famose cittadine della costa dalmata messe a confronto dall'Unità-vacanze - Quale delle due otterrà il maggior numero di preferenze? - Un soggiorno gratuito di una settimana al vincente

DALL'INVIATO

DALMAZIA, luglio

La riviera di Makarska (Makarska, che è il capoluogo di Comune, Braja, Baska Voda, Tucepi, Podgora ed altre piccole località) ha un'estensione di 35 km. con 25 km. di spiaggia «tagliate» l'una dall'altra da piccoli e boscosi promontori rocciosi; tutta la zona costiera è ovunque avvolta da pinete ed altre piante mediterranee: sotto l'ombrello verde sorgono alberghi, pensioni, campeggi; a poca distanza dalla costa due isole: quella di Brač e quella di Hvar; la vista di alcune ore. Angoli di una suggestiva miraglia che muta colore in ogni ora del giorno: abbiamo qui un'eccezionale simbiosi fra il mare ed una montagna alta ben 1700 metri. Qua e là biancheggiano fra il verde dei boschi ed il rosso della roccia i pittoreschi paesini dei pescatori.

La cittadina di Dubrovnik è praticamente un unico complesso monumentale ed artistico di grande valore. Circondato da antiche mura ed accessibile attraverso un ponte levatoio e la porta di Fie il vecchio centro urbano è tutto aperto nelle sue case, nelle sue vie, nelle sue cattedrali, fortezze e musei, all'interesse ed all'ammirazione di migliaia e migliaia di turisti che qui soggiornano o sostano per visitare di alcune ore. Angoli di Dubrovnik ricordano pezzi pregiati di Venezia, Roma, Firenze ed anche di Napoli nel suo periodo di splendore, gradito di quello che era il ghetto degli ebrei. Il circostante paesaggio ha scorci pressoché identici a quelli della nostra isola di Capri, ed a quelli dell'isola d'Ischia.

Nella riviera di Makarska affiorano: «I nostri turisti non hanno bisogno di ombrel-
loni per ripararsi dal sole opposto». Da noi si sta con i piedi nell'acqua e con la testa sotto l'ombra dei pini». Ed è vero. A Dubrovnik i sottolungoni: «E' il nostro centro la Alceste: Bernard Shaw lo ha definito la perla dell'Adriatico». E ciò è altrettanto vero.

A Makarska hanno puntato tutto sulle incantevoli bellezze della natura che qui ha sfoderato la mano dell'artista. A Dubrovnik sono partiti dalla valorizzazione turistica di una grande tesoro d'arte e di cultura, retaggio superbo della civiltà umana.

Anche le località hanno obiettivi assai elevati. Ci ha detto Boro Lalic, primo dirigente turistico della riviera di Makarska: «Dovranno passare ancora molti anni ma raggiungeremo le 150 mila presenze di turisti al giorno». Ed Henrieta Reda, responsabile dell'attività turistica di Dubrovnik: «Da noi fioriscono le rose anche d'inverno. Il soggiorno è piacevolissimo in ogni mese. Per questo vogliamo che la stagione turistica di Dubrovnik abbracci tutti i 12 mesi dell'anno. In alberghi di prima categoria da novembre a marzo applichiamo tariffe di 2.500 lire al giorno. I nostri ospiti ad un'ora di distanza da qui potranno andare a sciare o a canoa nel mare di Dubrovnik, o a visitare il bellissimo parco di Ercegovina».

Che cosa ci ha più colpito nelle due località?

Nella riviera di Makarska i superlativi «doni» della natura sono goduti da tutti. In altri Paesi questa potrebbe essere la riviera dei miliardari. Qui, invece, oltre agli alberghi di prima categoria che sono alla pari con quelli dei grandi centri mondani internazionali, vi sono moderne piazzine che ospitano operai delle fabbriche di Belgrado, Zagabria, Sarajevo ed altre città industriali. Nell'albergo dove abbiamo alloggiato eravamo letteralmente circondati da attrezzatissimi campeggi per studenti di Belgrado: colative di questi giovani la sera sciamano per i vialetti aperti nel bosco di conifere, invadono il daning dell'albergo, improvvisano nelle radure serate musicali.

Ci sono poi grandi impianti sanitari per bambini bisognosi di aria buona e di sole. «Le belle pinete che si aprono nel bosco di conifere, invadono il daning dell'albergo, improvvisano nelle radure serate musicali.

Ci sono poi grandi impianti sanitari per bambini bisognosi di aria buona e di sole. «Le belle pinete che si aprono nel bosco di conifere, invadono il daning dell'albergo, improvvisano nelle radure serate musicali.



Johnny al nostro festival



IL MEDICO VI DICE

Vita al campeggio

Ricchissimi premi sono in palio alla pesca gigante organizzata per il Primo Festival nazionale dell'Unità vacanze, che si terrà nella cittadina romagnola dal 31 luglio al 7 agosto. Tra i premi, una 500 Fiat, il Festival, che si terrà allo stadio comunale, prevede anche otto serate danzanti «beats» con «I tiger». Il 2 di agosto «Serata della canzone» con Johnny Dorelli (nella foto).

Le misure prudenziali dovranno essere rivolte anzitutto alle bevande ed ai cibi. Per le prime ha importanza esclusivamente l'acqua la quale, presa da sorgenti, da pozzi, da fiumi, potrebbe essere non potabile. Quando non si sia assicurati della certezza della origine e purezza sarà bene servirsene solo dopo averla trattata con i comuni disinfettanti che si trovano in commercio e che si avrà avuto cura di portare con sé.

Meglio ancora, sarà saggio usare acqua minerale, come del resto si fa oggi quasi dappertutto. Certo il rischio può sempre ripresentarsi quando, per un contrattempo qualsiasi, per un inceduto organizzativo o per altro, non sia possibile rifornirsi di una scorta sufficiente. In previsione di ciò è bene eccedere in cautela al momento della partenza, sottoponendo a vaccinazione antidiarrea, che è praticata attualmente semplicissima perché si fa per via orale con delle comuni compresse, come è infatti uso sistematico per tutti i bambini che vengono avviati alle colonie estive.

In tema di bevande va pure ricordato che non si dovrà mai usare latte crudo, del quale è assai facile l'inquinamento, costituendo esso un ottimo terreno di coltura per i germi. Per i cibi due norme sono da tenere a mente. La prima riguarda gli alimenti conservati, e proposito dei quali vi è da dire che quando vi si debba far ricorso bisogna, una volta aperta la scatola o il barattolo, non lasciarli mai per il giorno successivo: o il cibo si consuma per intero o il rimanente si butta via.

Altrimenti accade che, essendosi venuta meno la conservazione a chiusura ermetica, dopo poche ore si guasterebbe, con la conseguenza di provocare in chi lo usasse serie complicazioni gastrointestinali o vere e proprie intossicazioni. L'altra norma è quella di non consumare frutta o ortaggi raccolti direttamente senza che siano liberi da residui antiparassitari; la sola sbucciatura, oltre all'abbondante lavaggio, non sempre bastano per mettere al sicuro.

In simili casi occorre assicurarsi presso il coltivatore se dall'epoca della disinfezione e trascorso il tempo necessario per la chiusura ermetica, gli ortofrutti. E tuttavia, anche quando di ciò si sia certi, non mancare mai — malgrado tutto le assicurazioni — di lavare bene e ripetutamente o di sbucciare la roba, aggiungendovi magari un'ultima cautela prima di mangiarla, quella di tenerla in acqua per un po' di tempo e poi buttar via quest'ultima.

REFERENDUM

CITTÀ VACANZA

PARTECIPATE OGNI GIORNO — con uno o più tagliandi — al nostro referendum, scegliendo la località, tra le due in gara da voi preferite.

OGNI SETTIMANA, dal 13 luglio al 24 agosto, l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura.

OGNI SETTIMANA, tra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze, verrà estratto a sorte UN TAGLIANDO che darà il nome del vincente.

L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato registrato e a un suo familiare, una SETTIMANA DI VACANZA GRATUITA in un albergo o in una pensione di II Categoria, scelta dal vincitore, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. A chi intenderà recarsi nella località prescelta con un proprio mezzo di trasporto, il rimborso spese viaggio di andata e ritorno verrà effettuato in ragione di 30 lire per chilometro.

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità; comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dall'1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1967.

I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire a l'Unità di Milano entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.

Se per cause imprevedibili il quotidiano l'Unità non dovesse uscire uno o più giorni nel periodo di svolgimento del concorso suddetto, la data di pubblicazione dei tagliandi non subirà modifiche. Se alla data di gara non pervenisse il numero di tagliandi necessario, il concorso sarà prorogato.

Per Dubrovnik un altro elemento di grande prestigio è il suo Summer Festival. Quest'anno è entrato alla 27ª edizione. Iniziato il 10 di luglio, si concluderà il 24 di agosto. Non c'è una serata morta. Si esibiscono complessi e gruppi artistici provenienti oltre che da Zagabria e Belgrado, dall'USA, dall'Inghilterra, dall'URSS, dall'Italia, dall'Australia, ecc. Gli spettacoli, a loro volta, hanno a loro disposizione 26 teatri all'aperto, che sono poi gli angoli, i parchi, le piazze di Dubrovnik. Ogni sera le platee sono gremite di un pubblico internazionale.

Walter Montanari

Nella foto: a sinistra Dubrovnik. A destra Makarska.

I TAGLIANDI DI QUESTA SETTIMANA DEVONO Pervenire ALLA REDAZIONE ENTRO L'8 AGOSTO (DATA DEL TIMBRO POSTALE). I LETTORI POSSONO ANCHE SPEDIRE IN UNA SOLA VOLTA I TAGLIANDI DELLA SETTIMANA DI GARA.

Scrivete chiaramente nome e indirizzo. Piegare e spedite in busta o incollate su cartolina postale a: L'UNITÀ VACANZE - VIALE F. TESTI 75 - MILANO

In quale di queste due località balneari della Jugoslavia vorreste trascorrere le vacanze del 1967?

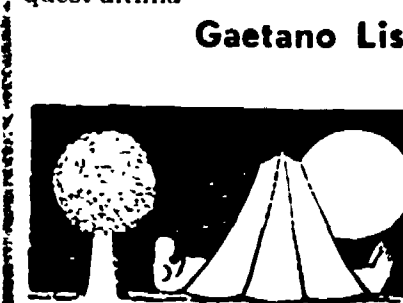
DUBROVNIK MAKARSKA

(segnare con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

Città _____



Gaetano Lisi

LA CITTÀ MANIFESTA OGGI LA SUA VOLONTÀ DI PACE

Alle 18,30 il corteo unitario per la libertà nel Vietnam

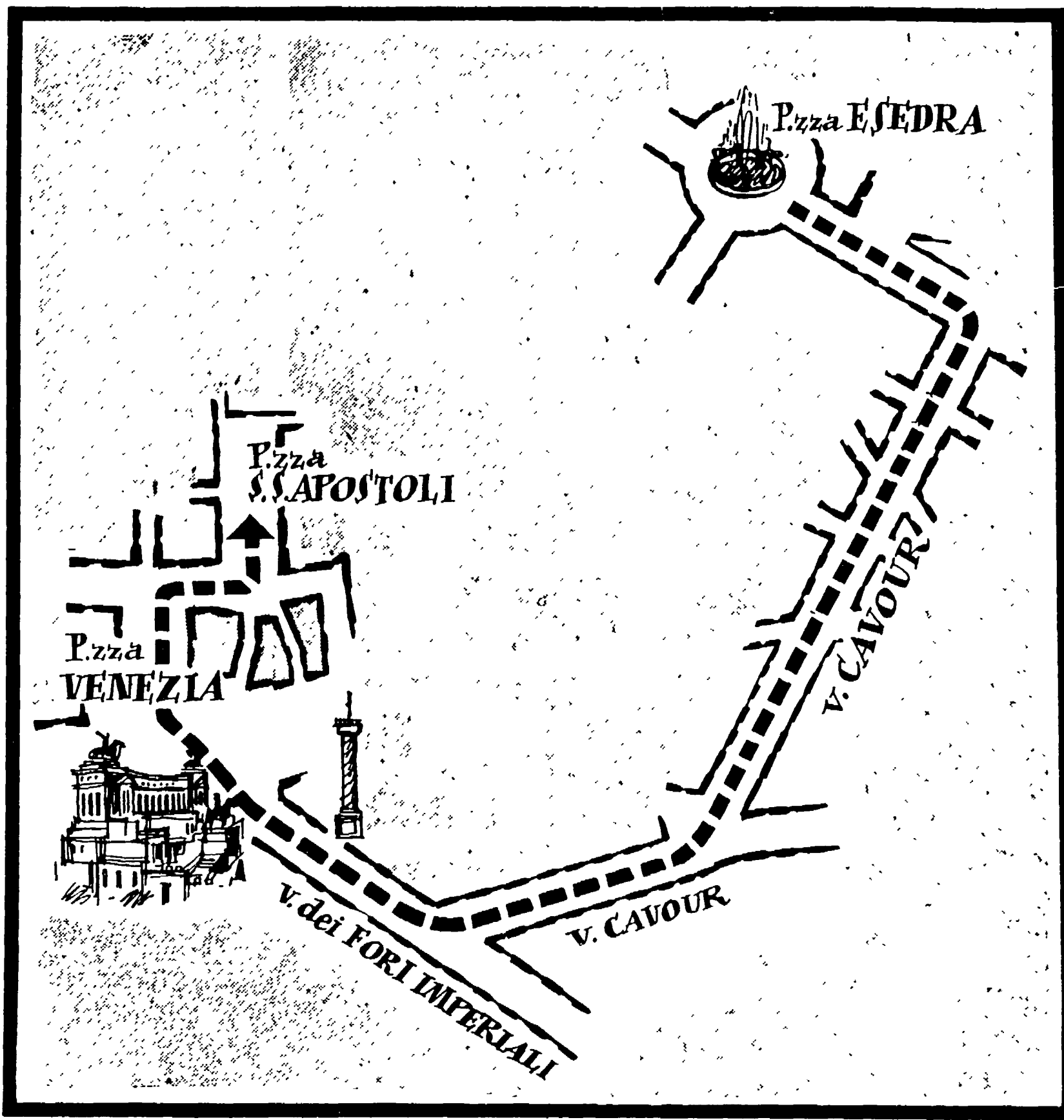
E' continuato anche ieri il picchettaggio all'ambasciata USA

Oggi, alle 18,30, i democratici romani si incontreranno in piazza dell'Esedra per attraversare in corteo tutto il cuore della Capitale, dando così vita ad una nuova, ampia, unitaria dimostrazione della volontà di pace di tutto il popolo romano. Una dimostrazione che si salda direttamente alle altre recenti grandi dimostrazioni di popolo che Roma ha conosciuto in questi ultimi mesi: dalla «veglia» all'Adriano, al grande comizio nazionale di piazza del Popolo.

Da piazza dell'Esedra, infatti, il corteo (cui parteciperanno delegazioni da tutto il Lazio, dalla Toscana, dall'Umbria e dalla Campania) si concentrerà, dopo essere passato per via dei Fori Imperiali, in piazza Venezia, in piazza SS. Apostoli, qui parleranno Giancarlo Pajetta per il Psi, Luigi Anderlini e Enrico Agnoletti per il Psi, Lucio Luzzatto per il Psdi, Giovanni Giovannini per la rivista «Note di Cultura». Al termine, due delegazioni si recheranno a Palazzo Chigi ed all'ambasciata statunitense per «esprimere, a viva voce, la protesta unitaria dei partecipanti al corteo».

Da segnalare anche l'iniziativa di un gruppo di giovani che partirà per Parigi per incontrare il capo della missione commerciale di Hanoi in Francia. Ma Von Ho, il gruppo dei giovani romani che viaggierà a bordo di un'auto coperta di manifesti inespugnabili alla pace e alla libertà nel Vietnam, farà tappa a Firenze, Bologna e Milano e Torino dove si unirà ad altri giovani e ad altre auto che proseguiranno in senso per la Francia.

Nella giornata di ieri intanto sono continuate davanti all'ambasciata Usa le manifestazioni di protesta. Gruppi di lavoratori, giovani e ragazze sono sfilati in via Veneto sollevando cartelli con scritte a favore del Vietnam. Un ordine del giorno di adesione alla marcia di oggi è stato approvato dalla commissione interna della Coca Cola: un lungo documento, in cui si invita il governo italiano a prendere concrete iniziative di pace, è stato firmato unitariamente dai giovani comunisti e socialisti di Monteverde Vecchio.



Questo il percorso del corteo unitario di oggi. Il concentramento è fissato per le 18,30 in piazza dell'Esedra, quindi si proseguirà per via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e SS. Apostoli dove si svolgerà il comizio conclusivo.

Fra i partiti del centro-sinistra

Parziale accordo per le Giunte

Dopo faticose e lunghe trattative a quarantacinque giorni dal voto del 12 giugno, i quattro partiti del centro sinistra hanno finalmente trovato un primo parziale accordo sulla composizione delle due giunte in Campidoglio e a Palazzo Valentini. Nel corso di una riunione della DC è stato raggiunto questo compromesso, non ancora ufficialmente siglato: la DC mantiene la presidenza della Provincia, alla quale ambivano i socialdemocratici, e cede a questi ultimi un assessorato in Campidoglio e uno a Palazzo Valentini. Sindaco sarà il dc Petrucci e vice sindaco il socialista Grisolia. La Giunta comunale dovrebbe quindi risultare composta da 9 dc (escluso il sindaco), 4 socialisti, 4 socialdemocratici e un repubblicano; quella provinciale da 5 dc (compreso il presidente), 3 socialisti, 2 socialdemocratici e un repubblicano. Per quanto riguarda le aziende municipalizzate la situazione dovrebbe rimanere quella attuale. Ma se l'accordo ormai è certo sul numero degli assessori, tutto resta ancora da decidere sulla loro qualità, e la DC, su questo terreno, sembra decisa a pretendere dai partiti alleati notevoli sacrifici chiedendo per i propri uomini posizioni chiave. E' quindi di più che probabile che la riunione di domani sera del consiglio comunale potrà concludersi solo con elezione del sindaco. Per la nomina della Giunta occorrerà attendere che le trattative fra i quattro partiti si sviluppino ulteriormente.

Inoltre nella DC infuria la lotta per gli assessori. Ad ambire alle 13 poltrone sono in molti. Oggi si riunirà il gruppo dc per eleggere il presidente e il vice presidente e in questa sede si prevede un vivace scontro fra uomini e correnti. Le acque sono molto agitate: alcuni dc avrebbero minacciato di non votare per Petrucci quale sindaco qualora non fossero accontentati nelle loro ambizioni. A tutto questo si aggiunge la «grana» per la presidenza della Provincia per la quale sono in ballottaggio due candidati: il presidente uscente, Ponticelli, e l'attuale segretario del comitato provinciale, Meccoli.

Insomma quello raggiunto ieri è solo un accordo parziale e rischia di trascinare le cose ancora per le lunghe. Comunicazioni ufficiali da Palazzo Valentini dicono che il Consiglio provinciale sarà convocato tra il 1 e il 4 agosto. Troppo tardi rispetto all'urgenza imposta dai gravi problemi che affliggono un'amministrazione di fatto paralizzato da oltre un anno. Insomma, non vi è dubbio che nonostante la maggioranza di cui dispongono sia in Campidoglio che a Palazzo Valentini e malgrado il sostanziale accordo sul programma che si dice esistere, i quattro partiti del centro-sinistra, per i contrasti da cui sono dilaniati, hanno condannato la città e la provincia ad un lungo periodo di immobilismo.

È morto!

Il pedone che aveva fatto a pugni con lo scooterista

Per due giorni è rimasto tra la vita e la morte - Lo scooterista denunciato a piede libero per omicidio preterintenzionale



Giovanni Malospiriti sul letto di S. Giovanni prima del disperato intervento chirurgico

Giovanni Malospiriti, il pedone che aveva fatto a pugni con lo scooterista, è morto dopo una breve e discussa permanenza in ospedale. La questione di precedenza, è morto: è spirato ieri pomeriggio, qualche minuto dopo le 18, in un letto del San Giovanni. Venti ore prima i medici avevano tentato un disperato e difficile intervento chirurgico al cranio nella speranza di salvarlo la vita: il giovane era apparso sollevato, ma ieri mattina le sue condizioni si sono nuovamente aggravate e sono poi precipitate nello spazio di poche ore. Inutilmente i medici si sono prodigati intorno al capozucco per tutta la giornata: il Malospiriti non ha più ripreso conoscenza. Aveva perduto i sensi un paio di ore dopo essere stato picchiato: dopo aver raccontato, con frasi mozzate, quanto era accaduto.

Anche l'aggressore, colui che ora è diventato un omicida, stava raccontando nello stesso momento, agli agenti del posto fisso di un altro ospedale, la stessa storia: cambiando qualche particolare, per diminuire le sue responsabilità.

Comunque siano andate le cose, vero o no che sia stato il Malospiriti a picchiare per primo, un altro uomo è morto, vittima di un ennesimo episodio di violenza assurda ed inutile. Solo un mese fa, un giovane studente, Angelo Bernardini, aveva ucciso con un pugno un altro automobilista che non gli aveva dato subito strada. Ancora una volta, dunque, due persone hanno creduto giusto risolvere una banale discussione provocata da un banalissimo motivo a suon di pugni.

Non si erano mai visti prima, Giovanni Malospiriti e Salvatore Nacchira: 41 anni, padre di un bambino di sei anni, con la moglie incinta, stava rincasando a piedi domenica sera. Salvatore Nacchira era invece appena uscito dal suo appartamento di via Domenico Bertini 23: in sella alla sua «vespa», stava girando il quartiere alla ricerca di un tabaccaio aperto. Tutto è accaduto in un attimo, in via Santa Maria di Guadalupe: per ora, non ci sono testimoni. Sembra, dunque, che il Nacchira marciasse a notevole velocità quando il Malospiriti ha tentato all'improvviso l'attacco: «Non volevo picchiarlo», ha raccontato il pedone, «perché si addossò fino ad usare la violenza».

Giovanni Malospiriti, 41 anni, padre di un bambino di sei anni, con la moglie incinta, stava rincasando a piedi domenica sera. Salvatore Nacchira era invece appena uscito dal suo appartamento di via Domenico Bertini 23: in sella alla sua «vespa», stava girando il quartiere alla ricerca di un tabaccaio aperto. Tutto è accaduto in un attimo, in via Santa Maria di Guadalupe: per ora, non ci sono testimoni. Sembra, dunque, che il Nacchira marciasse a notevole velocità quando il Malospiriti ha tentato all'improvviso l'attacco: «Non volevo picchiarlo», ha raccontato il pedone, «perché si addossò fino ad usare la violenza».

Un paio di insulti, qualche minaccia reciproca: poi Salvatore Nacchira è sceso dalla «vespa», si è avvicinato all'altro. «Non volevo picchiarlo», ha raccontato il pedone, «perché si addossò fino ad usare la violenza». Il Malospiriti ha tentato all'improvviso l'attacco: «Non volevo picchiarlo», ha raccontato il pedone, «perché si addossò fino ad usare la violenza».

Drammatica protesta di un disoccupato

Minaccia di gettarsi dal Colosseo



L'hanno portato alla Neuro: Flaminio Grasselli, 38 anni, disoccupato, con tre figli piccoli, abita in una baracca vicino a Monte Antenne. Giorni or sono ha ricevuto lo sfratto. Ieri pomeriggio, in un momento di sconforto ha deciso di recitare una violenta protesta. E' salito sul Colosseo, si è legato con una catena alla seconda area e, rivolto alla folla che si era assembrata sotto, composta soprattutto da stranieri, ha cominciato ad urlare, lanciando manifestini. Sono stati chiamati i pompieri. La scena si è protratta per quasi un'ora: il traffico attorno al Colosseo su via dei Fori ha creato dei veri e propri ingorghi; anche perché da lontano non era possibile accorgersi che Flaminio Grasselli era legato ad una potente catena, e quindi le sue minacce di lanciarsi nel vuoto hanno creato momenti di vero pathos. Sui manifestini c'è scritto: «L'ho fatto per tutti i disoccupati che in tutta la sua vita ha subito: «Sono sopravvissuto a Buchenwald, ho fatto il minatore in Belgio, ho cercato sempre di lavorare. Mi sono rivolto anche al Presidente della Repubblica: ma adesso mi sfrattano anche dalla grotta dove abito con mia moglie e i miei figli». Nei manifestini l'uomo accusava anche alcuni enti statali di vari scandali. L'uomo è stato raggiunto circa mezz'ora dai vigili: fermato e accompagnato alla Neuro.

Il giorno
Oggi mercoledì 27 (208.157). Onomastico: Celestino. Il sole sorge alle 6,20, tramonta alle 20,56. Luna piena il 1. agosto.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 56 maschi e 60 femmine: sono morti 30 maschi e 21 femmine dei quali 4 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 56 matrimoni. Temperature: minima 16 e massima 28. Per oggi i meteorologi prevedono possibilità di precipitazioni.

Romana Gas
La Romana Gas comunica che — per ferie del personale — gli sportelli presso le sedi della consociata «Erpetas» restano chiusi dall'8 agosto al 21 agosto p.v. Durante tale periodo, gli utenti interessati al disbrigo di qualsiasi pratica amministrativa, dovranno rivolgersi unicamente presso la direzione d'esercizio in via Barberis 28, tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle 8 alle 12.

Urge sangue
Il compagno Santa Casali è ricoverato al VI padiglione del Policlinico ed ha bisogno urgente di sangue. Chiunque è in grado di aiutarlo è pregato di telefonare ad uno di questi due numeri: 277227 - 294041.

Galleria
Nell'atrio giardino del Cavalieri Hilton Hotel è stata aperta la sala di esposizione e vendita «La galleria». L'inaugurazione avverrà oggi con una esposizione di quadri del pittore Sirica.

COMITATO DIRETTIVO
Domani alle ore 9, riunione del comitato direttivo della Federazione.

Nozze Sarti - Soderini
La signorina Egle Sarti, figlia dietta dell'amico compagno di lavoro Romano, si è unita in matrimonio con il signor Sergio Soderini. Alla coppia felice, al corno Romano, e ai parenti tutti, giungano gli auguri più sentiti da parte del nostro giornale.



Un momento del «picchettaggio» di ieri dinanzi all'ambasciata Usa in via Veneto.

Al Comitato per la pace nel Vietnam

Una lettera del compagno Fernando Santi

Il compagno Fernando Santi, membro della Direzione del Psi, ha inviato al Comitato romano per la pace e la libertà nel Vietnam una notabile lettera di adesione alla grande manifestazione unitaria di oggi.

Eccene il testo: «Carissimi amici, aderisco pienamente alla vostra manifestazione di domani per la pace nel Vietnam ed in primo luogo per la cessazione imminente della barbarica bombardamento che mietono tante vittime innocenti fra le popolazioni del Nord Vietnam, per trattative di pace con il riconoscimento del Vietnam, per la indipendenza piena del popolo vietnamita affinché possa costruire il suo avvenire nella pace e nella libertà».

L'appello degli universitari

Nuove adesioni da tutta Italia

Nuove importanti e significative adesioni ha raccolto in questi giorni l'appello, lanciato alla fine di giugno dal Comitato Universitario Europeo per la pace e la libertà nel Vietnam, e nel quale si chiede il rispetto degli accordi di Ginevra, il ritiro delle truppe straniere, il rispetto della neutralità e dell'unità vietnamita.

Alli Segreteria di Coordinamento del Comitato Romano (con sede in via della Colonna Antonina 52, presso la Casa della Cultura) è giunta — oltre quelle a suo tempo pubblicate — l'adesione del prof. De Marco della facoltà di fisica di Torino. Da Milano (facoltà di lettere) sono giunte le adesioni dei professori Dal Prà, De Nardis, Musatti, Del Monte, Geymonat, Merz, Lombardi, Vitale, Untersteiner, Scovazzi, Trombadori, Pisanò, Gambi, Martino, Berengo, Cazzangia, Brizio, Paci. Da Bologna hanno aderito i professori Veronesi, Fuschini, Maroni, Nobili. La sala dell'Istituto di Fisica; mentre dagli istituti di Statistica e Magistero sono giunte le adesioni dei professori Poni, Saccone, Bergonzi, Perzoli, Belletini, Predi, Parmegiani, Fatunati, Gili, Tonelli, Tansini, Scardovi, Paolo e Antonio Montanari, Marzolari, De Sabbata, Morandi, Boccaletti, Guidi, Rucchi, Tassinari, Tolonelli, Sacchi e Matteucci.

Infruttuoso passo dei commercianti

Per il caos della metropolitana delegazione al ministero dei LLPP

Hanno avuto soltanto vaghe assicurazioni

In sciopero i dipendenti dell'ENEL

I lavoratori dipendenti delle imprese appaltatrici dell'ENEL hanno effettuato ieri uno sciopero di 24 ore. La astensione dal lavoro che interessava la provincia è stata pressoché totale ed è stata originata dalla rivendicazione della piena applicazione dell'accordo sindacale che prevede l'assunzione dei lavoratori degli appalti in servizio alla data della firma dell'accordo.

Intanto la segreteria del Sindacato Fidae CGIL ha deciso la intensificazione della lotta dei lettristi, essatori e essatori staccatori dell'ENEL. Da domani e fino al 4 agosto non sarà effettuato il lavoro straordinario.

Una delegazione di commercianti di via Tuscolana, ricevuta ieri dal Ministero dei Lavori Pubblici, ha rappresentato i commercianti che hanno fatto parte del «picco» stato di crisi che la «costruzione» della metropolitana ha creato nella zona. L'esasperante lentezza con cui procedono i lavori e che è all'origine della migrazione di persone, è stata al centro del colloquio con il ministro. I commercianti hanno inoltre chiesto la sostituzione del tram della STPER con un servizio provvisorio di autobus richiesta che il ministro ha dichiarato essere improponibile. La delegazione, dal canto suo, ha insistito nella richiesta facendo presente che la messa in esercizio di autobus nel tratto Aeroporto e rampa del Quadraro significherebbe anche la ripresa a pieno ritmo dei lavori per il metrò, che altrimenti rischiavano di restare ulteriormente paralizzati.

Sottoscrizione

Fiemicino al 100%

I compagni Barbi Otello, iscritto al Partito dal 1921, e Stazi Umberto iscritto dal 1944, hanno raccolto insieme L. 150.000. Ad essi il plauso, il ringraziamento ed il fraterno saluto del Partito.

Introvabile il fratricida di Cecchina

E' stato ucciso dal fratello perché non voleva dividere l'eredità

Carbonizzato nel rogo dell'auto

Un uomo è rimasto carbonizzato nel rogo della sua auto a Genzano. La sciagura è avvenuta verso le 11,30 in via Selva: una «290», guidata da Alfonso Resta di 67 anni, è finita, per un imprevisto malore del conducente, contro un albero prendendo fuoco. Il Resta, imprigionato fra le lamiere contorte, è rimasto carbonizzato.

Via Veneto: spara contro i ladri

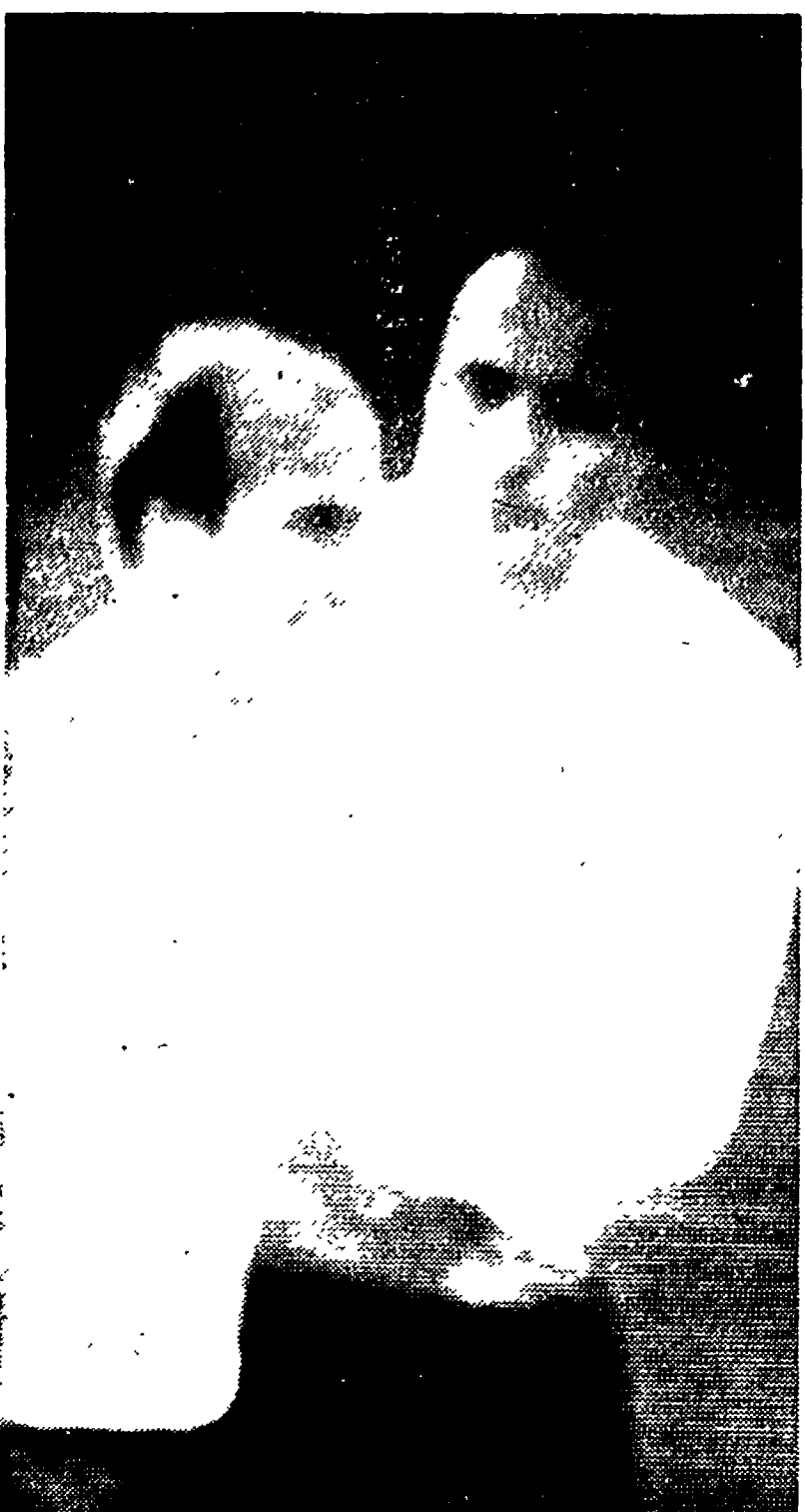
Sparatoria in via Veneto: un vigile notturno ha esploso quattro colpi di pistola in aria nel tentativo di fermare due ladri che avevano sorpreso a rubare in un pullman straniero. E' accaduto verso le 4: la guardia, Alfredo Campi, ha scorto i due giovani che avevano già afferrato delle valigie ed ha intimato invano l'alt. I ladri sono allora fuggiti e il Campi ha sparato, inseguendoli. Li ha raggiunti in via Barberis. Sono Franco Donati di 20 anni e Attilio Benelli di 24: sono finiti in galera.

Rapinò una gioielleria: arrestato

E' stato arrestato il quarto uomo della rapina compiuta il 4 luglio scorso in una gioielleria di via Cave, Vincenzo Cedroni di 22 anni, via Filottrano 8/21, subito dopo il furto si era recato al pronto soccorso per chiedere notizie degli altri tre, che nel fuggire erano andati a finire con l'auto contro un palo rimandando feriti. Dopo accertamenti la polizia lo ha arrestato accusandolo di aver partecipato alla rapina.

BATTUTO IL PORTOGALLO SARANNO GLI INGLESI AD AFFRONTARE LA GERMANIA DELL'OVEST SABATO A WEMBLEY

Anche l'Inghilterra in finale



BOBBY CHARLTON riceve le congratulazioni di un compagno di squadra subito dopo avere battuto il portiere portoghese

DALLA PRIMA

giocatore, la « Perla nera » Eusebio, che forse intanto dalla sinistra fama di Stiles, aveva brillato più che altro per l'assenteismo.

Fino a che il Portogallo ha dato l'impressione di non muoversi.

L'arbitro Schwinte ha diretto la gara senza offendere la giustizia e la logica.

Ma, non appena i lusitani hanno prodotto un pericoloso forcing, allora il referee francese, come i precedenti suoi colleghi, ha fatto la sua parte. Ha salvato l'Inghilterra ignorando un evidente fallo di mano di Stiles in piena area di rigore e poi, dopo che Bobby Charlton era riuscito, con un rabbioso contropiede, a perforare la rete di José Pereira per una seconda volta, l'arbitro Schwinte si è addirittura superato. Il Portogallo era riuscito a racconciare le distanze con un rigore indiscutibile di Eusebio, quando Moore ha schiaffeggiato la palla in piena area per impedire che questa raggiuntesse Simoes. Era un altro rigore sacrosanto, ma Schwinte ha fatto finta di non vedere. E l'Inghilterra ha così guadagnato l'ammissione alla finale.

Due novità nella formazione portoghese: Festa, il giovane terzino dell'Oporto, e J. Carlos del Sporting sostituiscono rispettivamente Morais (fuori forma) e l'infortunato Vicente.

L'Inghilterra ripresenta l'undici che — col determinante aiuto dell'arbitro Krellen — ha sconfitto l'Argentina, vale a dire senza Jimmy Greaves, ufficialmente indisposto, in realtà inwiso all'allenatore Ramsey.

Quando Schwinte dà il via, Wembley offre un colpo d'occhio stupendo coi suoi novantamila spettatori. L'incantamento della folla è impressionante. L'Inghilterra parte contro sole, se così si può chiamare quella pallida luce che cerca di farsi largo nel cielo. Il primo affondo è degli inglesi al 2°: su lancio di Bobby Charl-

ton e Hunt, esce di piede José Pereira respingendo malamente e tocca a Hilario salvare sull'irrompente Beto. Concorrono Stiles sta su Eusebio, Jack Charlton si alterna con Moore alla guardia di Torres, i terzini si mantengono sulle ali e praticamente Wilson funziona da libero, dato l'arretramento costante di José Augusto. Dall'altra parte, Colina sta su Bobby Charlton, Juan Carlos segue Hunt, Baptista controlla Hunt e in pratica Hilario è libero, così come Wilson in campo inglese, dato che Ball staziona a centro campo. L'Inghilterra insiste e al 12° Hurst lancia Charlton che saetta da lontano in bocca a José Pereira.

Il Portogallo ha una convincente reazione al 10°: cross di Simoes, testa di Torres verso Eusebio; Stiles, perso per perso, correge di testa in angolo sfiorando l'autogol. Risponde l'Inghilterra: su corner di Peters, s'accende una mischia. Ball si fa luce e stanga. José Pereira, per un tuffo e la palla giunge a Hurst, smarcato a destra. Ma Hurst tarda a tirare e quando si decide, José Pereira ha fatto a tempo a tornare fra i pali e a bloccare.

La partita è finora aperta e divertente. Il Portogallo opera in prevalenza sulla sinistra con il brillante Simoes, mentre l'Inghilterra attacca al solito in massa.

Al 17° Bobby Charlton serve ottimamente Hurst che tira debolmente tra le mani di Pereira. E l'Inghilterra riparte all'attacco. Il giovane terzino, commette un paio di errori che procurano due angoli. L'Inghilterra accentua la pressione schiacciando il Portogallo nella propria area.

Eusebio, sinora, non ha avuto che pochi palloni giocabili e non li ha sfruttati mostrandosi quanto incapace di approfittare di un'occasione. Ancora per un sbaglio di Festa, hanno l'occasione buona al 25°: Charlton serve Hurst, solo sulla sinistra e questi calca finalmente alle stelle. E finalmente (28°) si vede Eusebio. La « perla nera » riceve da Simoes e spara un destro micidiale che per fortuna di Balson, Wilson devia in corner.

La partita si accende e José Pereira deve uscire di piede su Hurst, lanciato da B. Charlton con un passaggio di almeno 40 metri. E' il preludio al goal inglese che giunge alla mezz'ora esatta. Wilson lancia Hurst che supera in trionfo José Carlos e spara sul portiere: José Pereira respinge corto di piede, ma la palla va all'irrompente Bobby Charlton che, di piatto destro, infila a porta.

Lo stadio esplode in un urlo terrificante.

Si incarica subito Stiles di spegnere le volute di risacca dei portoghesi: come Eusebio raccoglie un pallone e lo « boia » lo abbatte con un calcio a cavalciglia. L'arbitro non interviene e l'Inghilterra riparte all'attacco.

Ma José Augusto al 35° rompe l'assedio con un bel cross che Torres « schiaccia » verso Eusebio, destro folgorante in diagonale. Banks si tuffa e perde. E Stiles mette in angolo alla disperata precedendo Torres.

Il Portogallo ora fa sul serio. 38°: malizioso « aereo » fra Stiles e Moore. José Augusto tocca a Torres che al volo sferra un tiro folgorante. Banks è battuto ma la palla sfiora il palo. 39°: Colina si fa largo e Banks è spronato a salvarsi in tuffo. 40°: bravo di Eusebio e legnata da lontano fuori di poco. Si finisce del tempo inglese e il Portogallo non è il solito: ha perso il brilo che finora l'ha distinto e perfino Eusebio, nonostante un paio di garrazzi di elefante, pare stranamente appannato e timoroso di addentarsi nel vivo dell'azione.

La ripresa si apre con un corner umoristico di Colina al 2°: subito contraccambiato da José Charlton che devia un colpo di Torres da tre passi (insidiosa punizione di Simoes).

E al 9° il primo « fattaccio ». Simoes supera Moore in dribbling, entra in area e il suo cross, diretto al libero Eusebio, è intercettato nettamente da una mano di Stiles. Sarebbe peggio... ma l'arbitro fa segno di continuare.

Il Portogallo ora sta giocando un ottimo foot-ball e l'Inghilterra appare in balia dell'avversario. Al 14° Torres incozza di testa un cross e Eusebio, sempre di testa, contrunge Banks a un difficile intervento. L'arbitro lascia correre un placaggio di J. Charlton su Torres.

Stiles (21°) si salva ancora in

corner su Eusebio, ben servito da Simoes. Il Portogallo domina e gli inglesi bocheggiano, succubi del superiore palleggio dei lusitani, ma, poco alla volta, la febbre del Portogallo si esaurisce poiché all'attacco Eusebio conta stranamente a cercare zone d'ombra, e Torres di testa viene quasi sempre sovrastato da J. Charlton. Così l'Inghilterra, subito senza danno il forcing avversario, si distende al 29° e B. Charlton spara un bolide che sfiora la traversa.

Il raddoppio è nell'aria e infatti giunge pochi secondi dopo. C'è un'azione Ball sulla destra, un tackle di Hurst che riesce a toccare indietro a B. Charlton: parte una legnata memorabile e J. Pereira è ancora battuto. 20°.

Il secondo gol inglese risveglierà i portoghesi, che si rendono protagonisti di un finale elettrizzante. Al 37° un lungo cross di Augusto è raccolto di testa da Torres, che tocca al centro, precedendo l'uscita del portiere Banks. J. Charlton è costretto a schiaffeggiare la palla a quota media della porta. Il rigore è indiscutibile: Eusebio lo mette a segno con un bel tiro e una splendida finta: 2-1.

Il Portogallo straripa da tutte le parti come la piuma di un fucile e gli inglesi in difesa perdono la testa. Al 40° Stiles interviene duramente su Simoes, che stava per curare da tre passi, e al 41° l'arbitro favorisce l'Inghilterra ignorando clamorosamente un nettissimo fallo di mano di Moore durante un'accesa mischia. E non è finita.

Il Portogallo insiste con rabbia meravigliosa, e al 43° Colina dialogando con Eusebio si fa largo e spara una saetta che Banks, bruciatissimo, non riesce a parare.

La fine viene salutata con un'impressionante botto della folla.



INGHILTERRA - PORTOGALLO 2-1 — La prima rete segnata da Bobby Charlton; in basso: il rigore realizzato da Eusebio

Dopo la qualificazione dei tedeschi per la finale

L'ombra di Lo Bello sulla eliminazione dell'U.R.S.S.

Da uno dei nostri inviati

LIVERPOOL, 26.

L'attualità appartiene ancora all'Italia, e naturalmente non è buona. Conclusione la pensa, mortificante esibizione dell'allegria palladiana di Edmondo Fabbri (si, adesso si chiacchiera che là, nella School of Agriculture di Durham, le lunghe edipiche giornate venivano rese euforiche dal Whisky...)

Il solo rappresentante del disgraziato football d'Italia rimane in Inghilterra per mostrare una parte della « World Cup ».

Il referee di Siracusa, che si dà l'aria dello stonatore del gioco duro, ha lasciato che per quarantatré minuti gli uomini di Helmut Schoen s'avventassero con la furia e la ferocia dei leoni. Appariva confusa, timida, paurosa. Era frastornato che, a un certo punto urlava Beckenbauer, e fra le risate della folla, cadeva a terra.

Quindi, all'improvviso, si ricordeva dell'elezione dei giudici del bel paese gli hanno appiccicato, e cominciava a veder rosso. Cioè, Ammoniva Voronin per un fallo che non era più cattivo di tant'altri sui quali, con disinvoltata colpevole noncuranza, aveva sorvolato, e si mostrava terribile, implacabile con Cislenco, che, si aveva dato un cattivo, maligno colpo a Held. E, però, quante volte Schelling, il suo custode, s'era scagliato su di lui, maltrattandolo?

Il tempo dell'espulsione — tre quarti d'ora, più l'intervallo — Cislenco l'ha passato nello sgomento piangendo, curandosi le ferite. E, però, poi, un ragazzo, che si reggeva a malapena sulle gambe? Subito — al 7°, precisamente — Beckenbauer l'aveva stroncato, e il signor Conetto Lo Bello non s'era opposto all'intervento dei medici che, sul terreno, gli praticavano un paio di iniezioni di novocaina. Grave, vero? Il maggior protagonista — in senso negativo, s'intende — è stato, dunque, il direttore dello scontro.

E poiché egli ha danneggiato specialmente, soprattutto la compagine di Nicolaj Morozov, dobbiamo domandarci se era vittima di un choc per il pesante compito, superiore alle sue possibilità, che si era visto affidare, oppure è la faziosità che l'ha tradito. E, così il signor Conetto Lo Bello ci ha degradato di più sul piano — già scadente, baso — internazionale. Noi non diciamo che l'Unione Sovietica, con Cislenco in campo e Sabo

valido, l'avrebbe spuntata. Il primo goal della Germania dell'Ovest l'ha segnato Haller, di Nicolaj Morozov era ancora di scena. Ma l'osservazione che, ottenuto il raddoppio con Beckenbauer, lo schieramento di Helmut Schoen

s'è dovuto ripiegare su di sé, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione Sovietica avrebbe perlomeno pareggiato. E al ter-

mine dei tempi supplementari, per la polemica spinta offensiva di Cislenco, non è un'osservazione che ha ridotto lo svantaggio con Porskun, può lasciare credere che l'Unione

Sassari: contro la crisi dell'agricoltura

PASTORI E CONTADINI PROTESTANO IN CORTEO

La manifestazione al cinema Astra - Un ordine del giorno conclusivo - Delegazioni in prefettura e all'Ispettorato agrario

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 26. Oltre 500 pastori e contadini hanno manifestato oggi a Sassari contro la crisi dell'agricoltura, per nuovi e validi provvedimenti a favore della categoria, e per la riforma agraria. La prima parte della manifestazione si è svolta nel Cinema Astra dove hanno parlato Maddaloni, Segretario dell'Unione Contadini, il quale ha illustrato i motivi della manifestazione; l'on. Nino Manca, segretario della Federbraccianti; Donato Leone, presidente della Federcoop; e molti contadini fra i quali Corda di Pozzomaggiore, Sardo di Ollolai, Gambus di Burgos, Fini di Tula, Faedda assegnatario di Lunareda.

Ha concluso i lavori l'on. Luigi Marras, presidente dell'Unione Contadini, il quale dopo aver risposto ai vari interventi, ha invitato i pastori e i contadini a intensificare la lotta sino all'accoglimento delle rivendicazioni avanzate.

L'ordine del giorno conclusivo, approvato dall'assemblea per acclamazione, è stato letto dal dott. Pino Sanna, rappresentante del P.S.I. nella presidenza dell'Unione Contadini e Pastori. E' stato inoltre inviato un telegramma al Sindaco di Ollolai, Michele Columbu, per esprimere la solidarietà dei pastori della provincia di Sassari alle iniziative del Nostro. Si è svolto quindi un corteo per le vie di Sassari, sino alla centrale piazza d'Italia.

Due delegazioni sono state ricevute dal Prefetto e dall'Ispettore agrario, ai quali è stato illustrato il seguente ordine del giorno:

«La assemblea provinciale delle delegazioni comunali dei pastori e contadini della provincia di Sassari, riunita in convegno il 25 luglio 1966 nei locali del Cinema Astra di Sassari, con la partecipazione e la solidarietà di rappresentanti della Federazione Cooperative e della Federbraccianti, constatando l'ulteriore aggravarsi delle condizioni generali di vita e di reddito delle popolazioni agricole, a causa dell'insufficiente degli interventi governativi e regionali, dell'insostenibile peso dei canoni di affitto, della unilaterale decisione degli industriali casari di ridurre praticamente il prezzo del latte concordato per la campagna 1965-66; considerato che il mancato avvio di un processo di trasformazione produttiva nelle campagne, e di sviluppo nella cooperazione secondo gli indirizzi forniti nella legge 588 per il Piano di Rinascente, ren-

derà più oscuro l'avvenire dell'agricoltura sarda alla vigilia delle preoccupanti scadenze del Mercato Comune Europeo; rilevato che persino le leggi nazionali, come quella sulla colonia, non vengono rispettate dai proprietari e che per altre leggi, come quella per il riscatto dei poderi degli assegnatari, attendono ancora l'approvazione definitiva del Parlamento; visti gli indirizzi del piano verde n. 2, per molti aspetti in contrasto con le attese dei contadini; considerato che la regione non ha ancora provveduto alla liquidazione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, non ha ancora presentato la proposta di legge per la regolamentazione dell'intera.

Decide di rivolgere un appello ai pastori, ai contadini, ai coloni, agli assegnatari della provincia per dar vita nelle prossime settimane a una grande mobilitazione delle categorie, attraverso agitazioni e manifestazioni, finalizzate a concludere il prossimo autunno con una marcia su Sassari, al fine di smuovere la indifferenza e rompere la resistenza degli industriali pastori e dei proprietari terrieri;

Salvatore Lorelli

Civitanova Marche

Ancora in crisi la Giunta per le «beghe» del centro-sinistra

Nostro servizio

CIVITANOVA MARCHE, 26. Si è svolto nei giorni scorsi il Consiglio comunale che ha dato soluzione alla crisi che paralizza la importante città marchigiana dal 12 febbraio scorso. La causa era la carica di assessore a differenza degli altri componenti la Giunta di centro-sinistra. Ma ancora una volta la DC si era opposta a questa soluzione, ritenendo che il suo gruppo consigliere, ad eccezione dell'on. Tamboni, capogruppo, e dell'ex sindaco Padellaro, indipendente, che doveva presiedere l'inizio della seduta fino alla accettazione da parte del consiglio delle dimissioni, non poteva essere considerato il motivo era da ricercarsi nel mancato accordo tra i partiti della maggioranza. Scriveva tempo fa la Gazzetta del centro-sinistra aveva toccato il fondo della degenerazione politica e morale, del trasformismo più deteriori, ma ci eravamo sbagliati. La seduta dei giorni scorsi ha scoperto ulteriormente il volto nuovo del trasformismo e della insensibilità della DC e delle altre forze della coalizione verso i problemi della città e verso le funzioni dell'ente locale come centro di organizzazione della vita collettiva. Ma vi è di più: l'assessorato Laponi, dopo che il Consiglio comunale aveva provveduto alla accettazione delle dimissioni della Giunta, dichiarava di non voler dimettersi per ragioni personali e che non riteneva di dover illustrare al Consiglio.

morava la scomparsa di Paolo Rossi all'Università di Roma, induceva la maggioranza a sospendere il Consiglio comunale che veniva rinviato al 16 agosto con il ritiro delle dimissioni da parte dei componenti la Giunta. Dopo un mese di paralisi amministrativa e di liti interne tra i partiti del centro-sinistra, il 16 giugno, la Giunta ripropone le dimissioni e rimane in carica l'Assessore supplente Laponi.

Dopo un mese ancora ecco, l'altra sera, la seduta comunale che ha confermato il deterioramento di una situazione ormai insostenibile. A Civitanova Marche l'Amministrazione comunale è ancora in crisi, poiché la DC, non partecipando al numero dei consiglieri necessari per la elezione del sindaco, il Consiglio comunale, a termini di legge deve essere riconvocato entro 8 giorni e quindi subito. Basterebbe questa situazione per realizzare l'accordo di un monocolore DC aperto ai due dissidenti del PSI e l'appoggio esterno del PRI, PSI e PSDI. O si ritornerà a provare con

Spoleto

Commissario prefettizio anche alla Azienda elettrica

Spoleto, 26. L'insediamento di un commissario prefettizio anche alla Azienda Elettrica Municipalizzata, sta suscitando a Spoleto i più vivaci commenti. In tutti gli ambienti dove non si manca di sottolineare con preoccupazione le conseguenze che la decisione del Prefetto può provocare all'azione in corso per il conseguimento della concessione di esercizio di attività elettrica negata, come è noto, dall'ENEL alla Azienda.

Non si può non rilevare, infatti, che il Prefetto nel suo decreto di nomina del Commissario Prefettizio ha risposto nei confronti della Commissione Amministrativa in gran parte le stesse pretese motivazioni a suo tempo usate dall'ENEL per negare all'Azienda la suddetta concessione, motivazioni infondate che il Consiglio Comunale confutò e respinse energicamente all'unanimità quando deliberò di opporsi ricorrendo al Consiglio di Stato al deliberato dell'ENEL.

Con un manifesto alla cittadinanza il PCI ed il PSUP hanno ribadito l'esigenza di portare avanti nella più ampia unità cittadina l'azione già intrapresa per conservare alla città di Spoleto la sua azienda elettrica municipalizzata e per sventare ogni manovra che tendesse ad indebolire la difesa dei legittimi diritti dei cittadini di Spoleto. Il manifesto denuncia le conseguenze del piano di coloro che si sono assunti la responsabilità di privare delle rappresentanze democratiche i più importanti enti pubblici spoletini e rivendica con forza le elezioni amministrative per il prossimo turno elettorale autunnale, così da consentire la costituzione a Spoleto di organi amministrativi al Comune ed all'Azienda Elettrica.

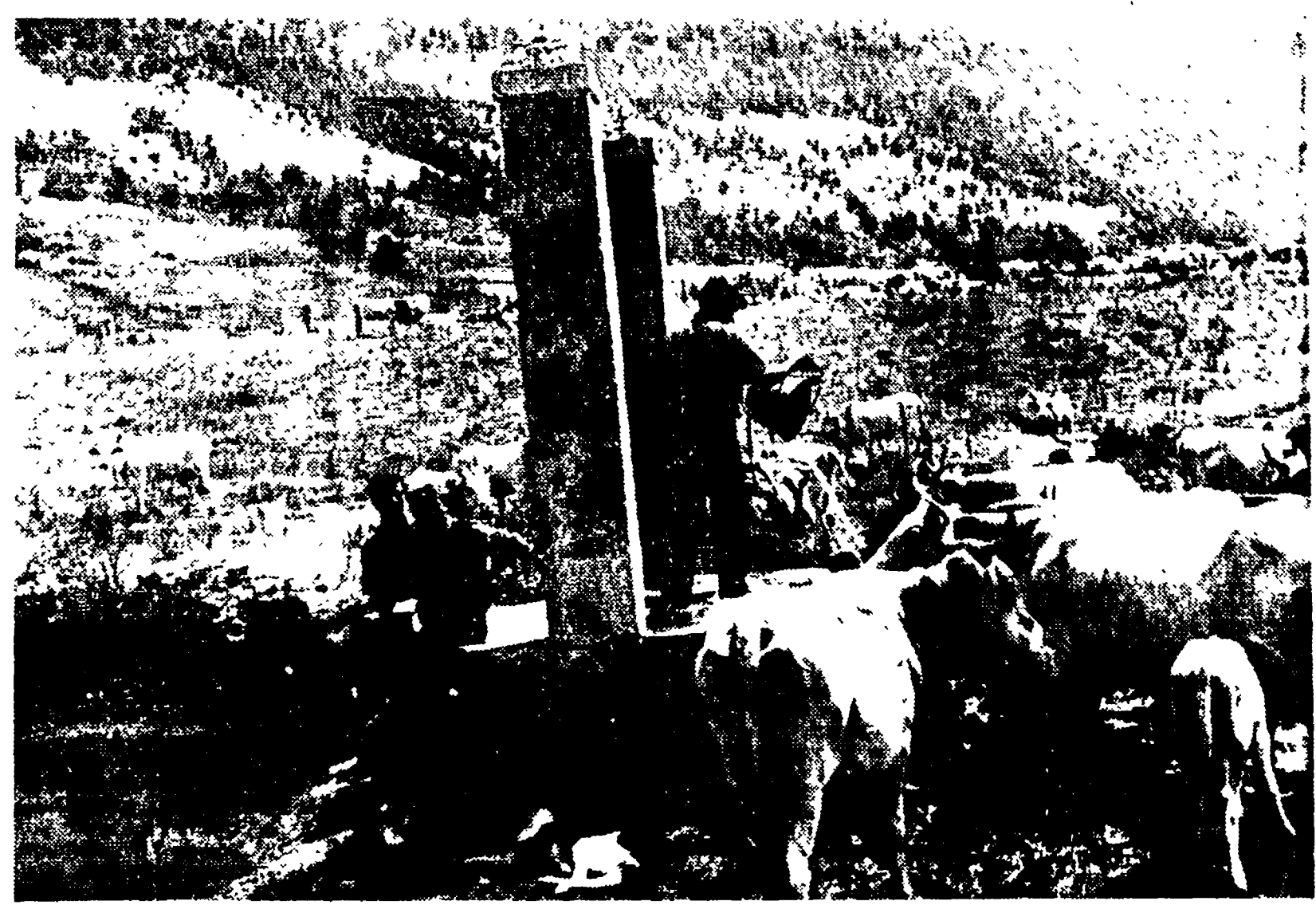


Dal nostro inviato

MONTE S. ANGELO, 26. La stretta della sete ha colpito, nel Gargano, persone e animali. Non è la prima volta, perché questo della mancanza dell'acqua è un vecchio male e la gente qui, da anni, è abituata ad avere l'acqua con il contagocce, due o tre ore al giorno e non in tutte le zone degli abitati. Nelle parti nude di Monte S. Angelo, o di Ischitella o di Rodi Garganico o nei sorti palazzi a quattro cinque e più piani o, nelle parti vecchie più alte l'acqua non arriva mai. Le donne si sono rassegnate a cucinare presto al mattino, a lavare i piatti il giorno successivo, a regolare le faccende di casa e a lavarsi secondo i capricci dei rubinetti. C'è l'abitudine di chiamarsi da una casa all'altra e, man mano che la voce si spande per tutto il paese, si urla l'arrivo dell'acqua, anche se molte volte è solo un'illusione perché si tratta di un getto che dura spesso pochi minuti. Nei bar si verificano cose che un ufficiale sanitario che volesse far rispettare la legge alla lettera dovrebbe arduare la chiusura immediata dei locali. Le tazze del caffè si lavano, infatti, per modo di dire, in una bacinella piena di acqua già usata e dove sono già state pulite altre tazze e altri bicchieri già usati.

E' questo un modo di vita, e' la popolazione del Gargano, sono da tempo abituati come sono del resto abituati alle premesse degli uomini di governo che vengono meno sistematicamente ogni anno per risolvere la situazione. Quest'anno, però, c'è un aspetto più grave. Non piove da molto tempo e la siccità, che per anni ha costituito serie riserve nei pozzi privati e nelle cisterne di campagna — da almeno due anni.

Adesso, insieme agli uomini, cominciano a soffrire le bestie, il patrimonio zootecnico del Gargano, che rappresenta una delle principali riserve di questa povera economia. A Monte S. Angelo, per citare una località si sono circa 2.000 capi



di bovini, 5 mila di ovini, oltre 3 mila di caprini. Metà di questo patrimonio pascolare nel demanio comunale e in tutti i pozzi del demanio l'acqua si è esaurita. Ve ne sono ancora 20 centimetri nella «piscina» detta di Pandolfo, nella inaccessibile vallata di Carabuta, a più di 20 chilometri da Monte S. Angelo.

Intorno a questi venti centimetri di acqua sporca si ammassano in questi giorni oltre un migliaio di bovini spinti dagli allevatori e dai pastori che giungono dal «rifiuto», le zone interne ove i pozzi sono esauriti. Oltre tutto, sono pozzi che non riempiono i pozzi da decenni perché i consorzi non trovano i soldi. Le delibere prese dalle giunte di sinistra

di per le infrastrutture necessarie agli insediamenti di alberghi di lusso, come è accaduto a Pugnoli o a Manacore riservati agli industriali milanesi che possono spendere 10 mila lire al giorno, l'infante, il capitale zootecnico è in pericolo. Quell'unica ricchezza del Gargano tra alla malora insieme agli allevatori e alla popolazione intera. Si spera nella pioggia mentre l'acqua spesso

di Monte S. Angelo, di Cagnano e di Sannicandro per la ripartizione delle cisterne sono state bocciate dal prefetto. Mille capi di bovini sono, da giorni, nella valle di Carabuta, per abbattere ad una «piscina» del diametro di 12-13 metri nella quale non ci sono, come dicevano, più di 20 centimetri di acqua. Bisogna tener presente, per comprendere la drammaticità della situazione, che un bovino beve 50 litri di acqua al giorno. I piccoli allevatori che hanno un massimo di capi di bestiame che va dai 50 ai 100, sono disperati. Se non piove, e parecchio, fra qualche giorno il dilemma è uno solo: portare le bestie al macello o lasciarle morire. Già la notizia che la situazione è drammatica è arrivata alle orecchie di commercianti e speculatori della Campania che sono arrivati in questi giorni sul Gargano, ad offrire un pugno di soldi: 70-80 mila lire per un rettilo di 11 mesi. Le bestie sono estenuate dalla sete e dalla stanchezza perché devono percorrere 10-15 chilometri per raggiungere nelle ore calde, le pochissime cisterne che conservano ancora un po' d'acqua.

E' il dramma di tutto il Gargano e a nulla valgono gli interventi spesso a parole del le autorità.

Nei giorni scorsi si era cominciato ad inviare autobotti dei rigili del fuoco, ma ora si sono ridotte ad una al giorno per ogni comune del Gargano e spesso quell'unica autobottola non può nemmeno raggiungere i posti ove stazionano le bestie a causa delle strade inaccessibili. Anche questo un vecchio male del Gargano. Delegazioni di allevatori, quelli più poveri, si portano presso i comuni, chiedono aiuto.

Quelli più ricchi, che hanno dei pozzi privati, si arrangiano da soli comprando l'acqua: 40 litri, che basta per una sola giornata, viene pagata dalle 10 alle 12 mila lire.

Eppure l'acqua sul Gargano c'è, basterebbe sollevarla. Il piano predisposto dall'Ente irrinziato per la Puglia e la Lucania lo ha dimostrato. In Capitanata c'è acqua per irrigare 150 mila ettari di terreni.

Si tratta di finanziare questo piano e di metter mano alle prime opere. Una richiesta che hanno ribadito i comunisti dei 13 comuni del Gargano le cui delegazioni si sono portate all'ieri a Monte S. Angelo, ove si è svolto un grande corteo al termine del quale ha tenuto un comizio il senatore comunista Luigi Conte. Le risorse in Capitanata ci sono: c'è l'acqua e c'è il metano, due ricchezze che se utilizzate bene possono cambiare il volto di questa che è ora la parte più povera della Puglia, ma che ha nello stesso tempo le maggiori possibilità di sviluppo. Invece, tutto è fermo, i vari consorzi che operano nel Gargano mentre non ripanano le cisterne e non costruiscono i pozzi collinari, spendono i soldi

si perde a mare. Se non pioverà abbondantemente, nei prossimi giorni per molti sarà la disperazione.

Italo Palasciano

Nella foto grande: il bestiame assediato intorno ad un pozzo. Nella foto di titolo: la manifestazione di Monte S. Angelo per chiedere la soluzione del problema idrico.

Ancona

Interrogazione di Barca sulla soppressione di alcune linee delle FF.SS.

ANCONA, 26. Il compagno on. Luciano Barca ha presentato al ministro dei Trasporti la seguente interrogazione:

«Per sapere se, visto che il problema centrale dell'economia marchigiana, problema chiaramente individuato dai primi studi del Comitato regionale della programmazione e dell'ISSM, è quello di superare lo squilibrio tra la congestionata fascia costiera e zone interne; che a tal fine è necessario creare le condizioni per una localizzazione delle zone interne di attività industriali e di centri di raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli e che per tutto ciò è necessario migliorare i collegamenti tra fascia costiera e zone interne, nonché tra zone interne e rete dei trasporti nazionali non ritenendo indispensabile sopprimere almeno ad ogni espressione di linee ferroviarie interne alla regione marchigiana rinviando ogni esame del problema alla definizione del piano di localizzazione territoriale delle attività economiche».

Spoleto

Divenuto legge il piano regolatore

Spoleto, 26. Il Piano Regolatore della città di Spoleto, deliberato da cinque anni fa dal Consiglio Comunale, è finalmente divenuto legge. E' stato infatti emesso nei giorni scorsi dagli organi competenti dello Stato il decreto di approvazione. Si è conclusa così, con il ritardo che caratterizza la burocrazia nazionale, un'altra importante pratica impostata e portata avanti dalle passate amministrazioni popolari di Spoleto.

Matera

Speculazione edilizia: i risultati della commissione d'inchiesta

MATERA, 26. Con una significativa vittoria, la lista dei medici democratici ha strappato la direzione del Consiglio dell'Ordine di Matera. Le elezioni si erano svolte necessarie dopo le dimissioni dell'ex presidente e del vecchio Comitato Direttivo.

Lo scarto a favore della lista democratica è stato schiacciante: 65 voti sui complessivi 94 voti espressi. In tal modo i medici generici hanno schiacciato ogni velleità dei primari i quali hanno sempre avuto la maggioranza nel Consiglio dell'Ordine costituendo una sorta di baronia intoccabile per la quale dopo decenni di strapotere solo oggi è potuta suonare l'ora del requiem.

La sconfitta per questi è stata umiliante e sottolinea il severo giudizio di condanna espresso dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi. Va inoltre sottolineato che con questa sconfitta clamorosa è stata finalmente bocciata la debolezza e incoerenza espressa dagli ex-dirigenti nell'aspirare a una umiliante e sottile ma vera vittoria di condanna espressa dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi. Va inoltre sottolineato che con questa sconfitta clamorosa è stata finalmente bocciata la debolezza e incoerenza espressa dagli ex-dirigenti nell'aspirare a una umiliante e sottile ma vera vittoria di condanna espressa dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi.

S. Benedetto del Tronto

Speculazione edilizia: i risultati della commissione d'inchiesta

S. R. DEL TRONTO, 26. Sull'ultima riunione tenuta qualche giorno fa, il Consiglio comunale di San Benedetto del Tronto ha preso in esame, approvandola, la relazione della Commissione d'inchiesta sugli scandali edilizi verificatisi negli ultimi anni. Dalla relazione scaturiscono alcune parti che ci sembrano più significative: «La Commissione ha potuto constatare che in taluni periodi l'attività edilizia si è svolta senza il pieno rispetto dei regolamenti e strumenti legali e ciò abbia favorito la costruzione di edifici superiori per altezza a m. 22 come stabilito dal R. E.; che ci sono state diverse deroghe al P. d. R.; che le norme di salvaguardia non sempre sono state applicate pregiudicando varie zone; che sovente imprese edili e ditte, privati e progettisti deliberatamente infrangono disposizioni legali. Il R. E. e le norme fissate dall'Amministrazione comunale nel rilascio delle licenze e che addirittura, molto spesso, dichiarazioni ingannevoli rilasciate dagli interessati non vengono successivamente rispettate.

La Commissione ha fatto presente che la mancanza di una ferma volontà amministrativa e politica nel reprimere le trasgressioni e gli abusi abbia favorito un tal modo di agire e di operare. La Commissione dichiara che l'Amministrazione comunale dovrebbe, previo avvertimento alla cittadinanza con pubblici manifesti, compiere energica azione di repres-

S. Benedetto del Tronto

Speculazione edilizia: i risultati della commissione d'inchiesta

S. R. DEL TRONTO, 26. Sull'ultima riunione tenuta qualche giorno fa, il Consiglio comunale di San Benedetto del Tronto ha preso in esame, approvandola, la relazione della Commissione d'inchiesta sugli scandali edilizi verificatisi negli ultimi anni. Dalla relazione scaturiscono alcune parti che ci sembrano più significative: «La Commissione ha potuto constatare che in taluni periodi l'attività edilizia si è svolta senza il pieno rispetto dei regolamenti e strumenti legali e ciò abbia favorito la costruzione di edifici superiori per altezza a m. 22 come stabilito dal R. E.; che ci sono state diverse deroghe al P. d. R.; che le norme di salvaguardia non sempre sono state applicate pregiudicando varie zone; che sovente imprese edili e ditte, privati e progettisti deliberatamente infrangono disposizioni legali. Il R. E. e le norme fissate dall'Amministrazione comunale nel rilascio delle licenze e che addirittura, molto spesso, dichiarazioni ingannevoli rilasciate dagli interessati non vengono successivamente rispettate.

La Commissione ha fatto presente che la mancanza di una ferma volontà amministrativa e politica nel reprimere le trasgressioni e gli abusi abbia favorito un tal modo di agire e di operare. La Commissione dichiara che l'Amministrazione comunale dovrebbe, previo avvertimento alla cittadinanza con pubblici manifesti, compiere energica azione di repres-

Matera

Speculazione edilizia: i risultati della commissione d'inchiesta

MATERA, 26. Con una significativa vittoria, la lista dei medici democratici ha strappato la direzione del Consiglio dell'Ordine di Matera. Le elezioni si erano svolte necessarie dopo le dimissioni dell'ex presidente e del vecchio Comitato Direttivo.

Lo scarto a favore della lista democratica è stato schiacciante: 65 voti sui complessivi 94 voti espressi. In tal modo i medici generici hanno schiacciato ogni velleità dei primari i quali hanno sempre avuto la maggioranza nel Consiglio dell'Ordine costituendo una sorta di baronia intoccabile per la quale dopo decenni di strapotere solo oggi è potuta suonare l'ora del requiem.

La sconfitta per questi è stata umiliante e sottolinea il severo giudizio di condanna espresso dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi. Va inoltre sottolineato che con questa sconfitta clamorosa è stata finalmente bocciata la debolezza e incoerenza espressa dagli ex-dirigenti nell'aspirare a una umiliante e sottile ma vera vittoria di condanna espressa dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi.

Matera

Speculazione edilizia: i risultati della commissione d'inchiesta

MATERA, 26. Con una significativa vittoria, la lista dei medici democratici ha strappato la direzione del Consiglio dell'Ordine di Matera. Le elezioni si erano svolte necessarie dopo le dimissioni dell'ex presidente e del vecchio Comitato Direttivo.

Lo scarto a favore della lista democratica è stato schiacciante: 65 voti sui complessivi 94 voti espressi. In tal modo i medici generici hanno schiacciato ogni velleità dei primari i quali hanno sempre avuto la maggioranza nel Consiglio dell'Ordine costituendo una sorta di baronia intoccabile per la quale dopo decenni di strapotere solo oggi è potuta suonare l'ora del requiem.

La sconfitta per questi è stata umiliante e sottolinea il severo giudizio di condanna espresso dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi. Va inoltre sottolineato che con questa sconfitta clamorosa è stata finalmente bocciata la debolezza e incoerenza espressa dagli ex-dirigenti nell'aspirare a una umiliante e sottile ma vera vittoria di condanna espressa dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi.

Matera

Speculazione edilizia: i risultati della commissione d'inchiesta

MATERA, 26. Con una significativa vittoria, la lista dei medici democratici ha strappato la direzione del Consiglio dell'Ordine di Matera. Le elezioni si erano svolte necessarie dopo le dimissioni dell'ex presidente e del vecchio Comitato Direttivo.

Lo scarto a favore della lista democratica è stato schiacciante: 65 voti sui complessivi 94 voti espressi. In tal modo i medici generici hanno schiacciato ogni velleità dei primari i quali hanno sempre avuto la maggioranza nel Consiglio dell'Ordine costituendo una sorta di baronia intoccabile per la quale dopo decenni di strapotere solo oggi è potuta suonare l'ora del requiem.

La sconfitta per questi è stata umiliante e sottolinea il severo giudizio di condanna espresso dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi. Va inoltre sottolineato che con questa sconfitta clamorosa è stata finalmente bocciata la debolezza e incoerenza espressa dagli ex-dirigenti nell'aspirare a una umiliante e sottile ma vera vittoria di condanna espressa dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi.

Matera

Speculazione edilizia: i risultati della commissione d'inchiesta

MATERA, 26. Con una significativa vittoria, la lista dei medici democratici ha strappato la direzione del Consiglio dell'Ordine di Matera. Le elezioni si erano svolte necessarie dopo le dimissioni dell'ex presidente e del vecchio Comitato Direttivo.

Lo scarto a favore della lista democratica è stato schiacciante: 65 voti sui complessivi 94 voti espressi. In tal modo i medici generici hanno schiacciato ogni velleità dei primari i quali hanno sempre avuto la maggioranza nel Consiglio dell'Ordine costituendo una sorta di baronia intoccabile per la quale dopo decenni di strapotere solo oggi è potuta suonare l'ora del requiem.

La sconfitta per questi è stata umiliante e sottolinea il severo giudizio di condanna espresso dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi. Va inoltre sottolineato che con questa sconfitta clamorosa è stata finalmente bocciata la debolezza e incoerenza espressa dagli ex-dirigenti nell'aspirare a una umiliante e sottile ma vera vittoria di condanna espressa dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi.

Matera

Speculazione edilizia: i risultati della commissione d'inchiesta

MATERA, 26. Con una significativa vittoria, la lista dei medici democratici ha strappato la direzione del Consiglio dell'Ordine di Matera. Le elezioni si erano svolte necessarie dopo le dimissioni dell'ex presidente e del vecchio Comitato Direttivo.

Lo scarto a favore della lista democratica è stato schiacciante: 65 voti sui complessivi 94 voti espressi. In tal modo i medici generici hanno schiacciato ogni velleità dei primari i quali hanno sempre avuto la maggioranza nel Consiglio dell'Ordine costituendo una sorta di baronia intoccabile per la quale dopo decenni di strapotere solo oggi è potuta suonare l'ora del requiem.

La sconfitta per questi è stata umiliante e sottolinea il severo giudizio di condanna espresso dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi. Va inoltre sottolineato che con questa sconfitta clamorosa è stata finalmente bocciata la debolezza e incoerenza espressa dagli ex-dirigenti nell'aspirare a una umiliante e sottile ma vera vittoria di condanna espressa dalla stragrande maggioranza dei medici materani verso l'antidemocratico strapotere con cui il Consiglio dell'Ordine è stato diretto per tutti questi anni trascorsi.

MACIONI (L'Aquila), 26.

Umberto Alimonti, presentatosi come candidato nella lista aziendale di ispirazione padronale, alle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna al cantiere COGECO del Vomano, è stato espulso per indegna politica.

MACIONI (L'Aquila), 26.

Umberto Alimonti, presentatosi come candidato nella lista aziendale di ispirazione padronale, alle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna al cantiere COGECO del Vomano, è stato espulso per indegna politica.

MACIONI (L'Aquila), 26.

Umberto Alimonti, presentatosi come candidato nella lista aziendale di ispirazione padronale, alle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna al cantiere COGECO del Vomano, è stato espulso per indegna politica.